PRATO

FONDO PETRI

BIBLIOTECA COMUNALE PRATO
83924
20
BIBLIOTECA COMUNALE PRATO

ANNO VI
FASCICOLO I

RASSEGNA DEL COMUNE

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO

Appartenente alla Federazione fra le Casse di Risparmio della Toscana
FONDATA NEL 1830

Sede e Direzione Centrale: **PRATO**

Agenzie a CALENZANO - MONTEMURLO - CARMIGNANO - POGGIO A CAIANO - VAIANO - VERNIO - Esattoria Comunale di CANTAGALLO

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

PASSIVE:

Deposito a Risparmio ordinario	sopra libretti al portatore e nominativi	Saggio	2,50%	netto a mano
» » » straordinario		»	2%	» »
» » » vincolato		»	dal 2,50 al 3%	» »
» » » speciale (Piccolo Risparmio) sopra libretti nomin.		»	3,50%	» »
» su Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	3%	» »
» a Conto corrente con chèque		»	1,50%	» »

IMPIEGHI:

Mutui e Conti Correnti con garanzia ipotecaria.
Mutui e Conti Correnti chirografari a Provincie, ed altri Enti Morali.
Mutui ad impiegati di Comuni ed Opere Pie del Mandamento di Prato, contro cessione di quota di stipendio in conformità della legge 30 Giugno 1908, n. 235.
Sovvenzioni e Conti Correnti su Titoli.
Sovvenzioni cambiarie (effetti portanti almeno due firme) con scadenza non superiore ai sei mesi.
Sconto di Cambiali con scadenza non superiore a quattro mesi.
Sconto di Cedole di Rendita pubblica e di Cartelle fondiarie.
Sconto di crediti di Imprenditori di opere pubbliche contro Enti Morali.
Operazioni di Credito agrario di esercizio a norma del R. Decreto-legge 29 Luglio 1927, n. 1509.

SERVIZI DIVERSI:

Conti Correnti di Corrispondenza.
Libretti di Deposito a Risparmio con servizio circolare.
Emissione gratuita ed immediata di Assegni bancari sull' Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.
Costodia di titoli e valori.
Locazione di Cassette di custodia
Compra-vendita di titoli per conto terzi.
Incasso Cedole e Titoli estratti.
Pagamento di tasse ai Concorrenti.
Cassette di risparmio a domicilio.

TARIFFA DEI CANONI D' AFFITTO DELLE CASSETTE DI SICUREZZA

Categoria	DIMENSIONI DEL LAVORO			CANONE D' AFFITTO		
	ALTEZZA	LARGHEZZA	PROFONDITA'	PER 1 ANNO	PER 6 MESI	PER 3 MESI
A	mm. 98	mm. 250	mm. 480	L. **30**	L. **20**	L **12**
B	mm. 146	mm. 250	mm. 480	» **45**	» **30**	» **18**
C	mm. 196	mm. 250	mm. 480	» **60**	» **40**	» **24**
D	mm. 300	mm. 345	mm. 480	» **100**	» **60**	» **36**

Diritto fisso per contestazioni e deleghe: L. 5, – per persona.
Tasse a carico del locatario.

GIORGIO & ALDO FORTI

PRATO (Italia)

Indirizzo Telegrafico: FORTIFRA - PRATO

Casella Postale: N. 75 - Telefono: 22-72

STABILIMENTO DI CASARSA

FABBRICA DI TESSUTI DI LANA
E MISTI DI LANA E COTONE

Con impianti propri per la lavorazione delle materie prime, Filatura, Tessitura, Tintoria e Rifinizione.

Specialitá: SCIALLI - SCIARPE - PLAIDS - COPERTE
STOFFE FANTASIA PER SIGNORA
STOFFE PER PALETOTS PER UOMO

CASA FONDATA NEL 1872

Esportazione in tutto il mondo

IMPRESA

AMEDEO GUARDUCCI

Costruzioni
Edili
stradali
e ferroviarie

PRATO

Via Firenze n. 35 - Telefono 2900

LANIFICIO DI S. MARTINO

Via Bologna, 4
PRATO
(S. MARTINO)

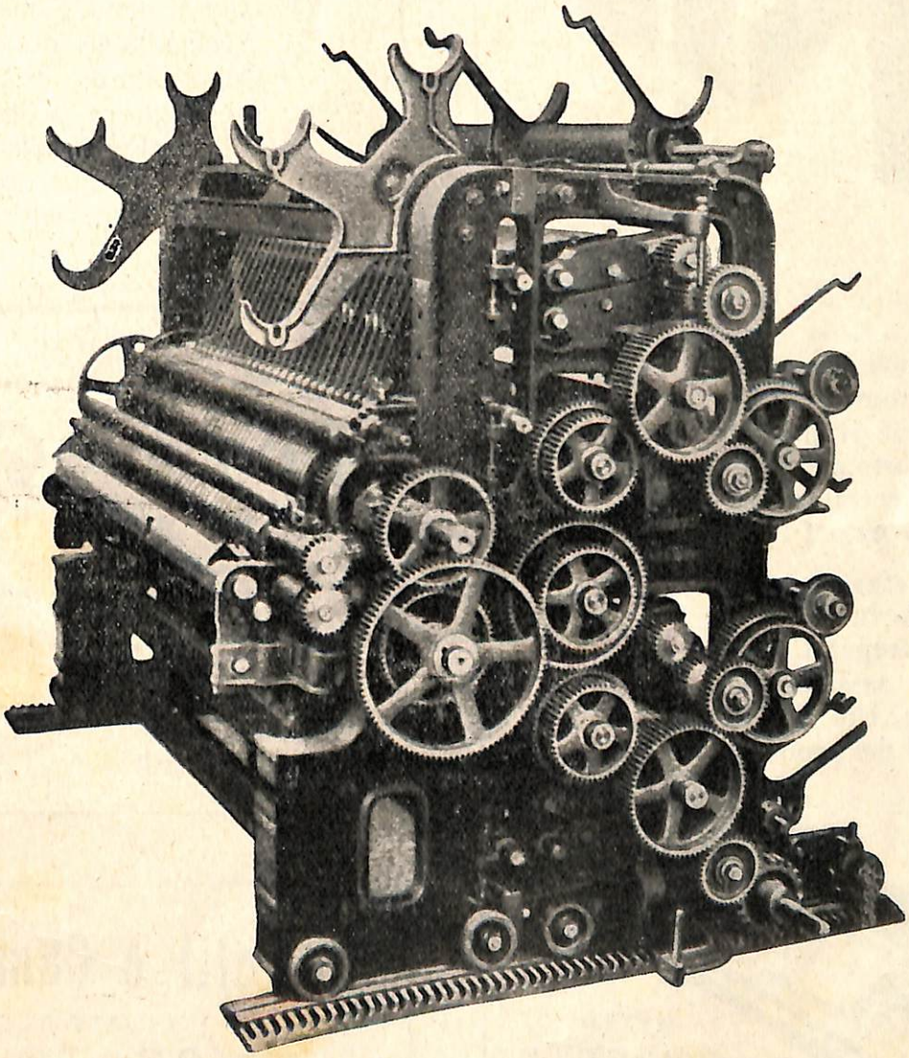
Specializzato nella fabbricazione di Lanerie per Signora

Novità Tessuti Modello

OFFICINE E FONDERIE

GINI

TELEFONO 2306 PRATO



DIVISORE IN 4 PRESE

Colorante IRIS

Imprimetevi bene in mente il nome del Colorante Iris il più antico composto per tingere in casa, eccellente oggi come lo era nel 1900.

Non lasciatevi attrarre dalle abbacinanti promesse di preparati nuovi, i quali assai spesso non sono che banali imitazioni del prodotto genuino.

DITTA
ZAMPOLI & BROGI
PRATO

Società Anonima

LANIFICIO CALAMAI

Capitale interamente versato L. 5.000.000
Stabilimento e Amministrazione
PRATO

Sede legale Firenze
Indirizzo Telegrafico Stab. e Amministrazione
Anonima Calamai - PRATO

Lavorazione completa di tessuti di lana e misti.
Specialità in doubleface, velours, draps, creps, fantasie per signora e plaids.
Panni civili e militari, cheviots e fantasie per uomo.
Articoli speciali per esportazioni.

Farmacia Guasti

del Dott. GIOVANNI GUASTI

LAUREATO IN CHIMICA E FARMACIA NELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Specialità di propria fabbricazione

Ferro-China GUASTI
Glicero Fosfati GUASTI
Pillole Purgative GUASTI

PRATO
PIAZZA DEL PESCE
TELEFONO 20-37

Fiorelli e Campolmi

CASA FONDATA NEL 1880
PRATO

PROLUNGAMENTO VIA 4 NOVEMBRE
Telefono 23-42 - Casella Postale 26

Materie prime per lanificio

Lane meccaniche - Stracci - Cascami

P R A T O

RASSEGNA DEL COMUNE

ALVARO FERRUCCI
Segretario Generale

PLUTARCO BARDAZZI
Podestà

LUIGI GOZZINI
Direttore Responsabile

FERNANDO GENTILI
Segretario di Redazione

Anno VI - Fascicolo I

Tipografia Fascista

Via Ricasoli, 20 - Firenze - Telefono 24-385

Dopo il convegno di Monaco: Il passaggio del Duce dalla stazione di Prato.

« A Monaco, noi abbiamo operato per la pace, secondo giustizia. Non è questo l'ideale del popolo italiano ? ».

I COMBATTENTI

.... "dormire con la testa sullo zaino„

Le orgie carnevalesche che hanno insudiciato le grandi capitali delle così dette democrazie quando hanno creduto assicurata la loro pancia borghese dai pericoli di una guerra ci hanno dato l'ultima ed inutile testimonianza del terrore e dello scoraggiamento che le aveva dominate prima di Monaco. Ancora una volta si è messa in evidenza l'assoluta mancanza di stile: alternative incontrollate di ottimismi e di terrori.

Ma noi guardiamo e passiamo; continuiamo la nostra marcia con lo stesso spirito vigile che ci condusse alla vittoria e che è fatto di "dovere, di coraggio e di dedizione assolula" ai destini imperiali.

"lo spirito guerriero da cui il Fascismo trae impulso ....„

I Combattenti, aristocrazia dell'Esercito invitto, hanno celebrato la loro festa nella ricorrenza della loro Vittoria — che è la seconda vittoria del Fascismo dopo l'intervento — portando in Roma al Duce l'entusiasta conferma della loro giovinezza.

Giovinezza perenne di chi ha vissuto nella trincea, di chi ha dormito "con la testa sullo zaino,, *pieno di bombe a mano, con la mano sulla mitragliatrice, con lo spirito teso anche nel sonno al supremo dovere del combattimento nella fede e nell'obbedienza al Condottiero. Hanno affermato in un tripudio di gioia la loro dedizione ai destini fulgidi dell'Impero, nel nome del Re Vittorioso, sotto la guida del Duce Infallibile.*

Si sono raccolti, intorno a Lui, Uomini che hanno vissuto la vera e naturale vita, che hanno fatto l'esperienza delle esperienze, che hanno affrontato la prova che forma il carattere, che da lo stile. La guerra pone l'uomo di fronte alla morte, come la maternità vi pone la donna: nella guerra l'uomo mette in giuoco per i destini della Patria la sua vita, come la donna nella maternità la mette in giuoco per

NEL VENTENNALE

i destini della sua razza. E questi uomini, difensori e conservatori della civiltà Romana, che è civiltà di guerrieri e di madri, hanno testimoniato che sono ancora pronti alle nuove battaglie come allora, che sanno ancora obbedire perchè la loro fede è calda e pura come quella fede che li sorresse nella trincea e sotto il fuoco.

Quelli che non morirono invece di buttare al macero il loro grigioverde lo indossarono ancora con la loro camicia nera di boscaioli e di contadini per combattere di nuovo per quell' ideale che i capi non avevano avuto il coraggio di affermare e che significava potenza del nostro Popolo. Anche in questa guerra che fu la Rivoluzione molti morirono e non da mano straniera; ma quelli che tornarono alle loro case, perchè il Duce non volle fare del Parlamento un bivacco di soldati, ma volle rendere gli squadristi ai loro campi, dettero alla Patria la nuova generazione, degna del nome del Littorio perchè ha "l'inestimabile pregio di crescere nel clima imperiale del Fascismo,,.

" Non si tradiscono i morti ,,.

A questa generazione il Duce affida l' Italia nuova che i padri hanno conquistato. La generazione nuova accoglie il mandato con piena coscienza, perchè ha imparato a vivere secondo la nuova dottrina dall'esempio dei padri. È tutta qui la forza della nobiltà delle tradizioni.

Il Duce, padre e guerriero, ha sottolineato questa eredità di doveri cogliendo l' immagine familiare dell'eroismo del padre guerriero che insegna al figlio il verbo del credere, obbedire e combattere, che è spirito della vittoria.

La guerra e la rivoluzione hanno creato una epopea non di decenni, ma di secoli, perchè lo spirito della Vittoria sarà andato di generazione in generazione nel ricordo dei Morti per la patria.

E i morti non si tradiscono.

Evans Giagnoni

Le mostre della fiera

La Mostra Tecnica dell'Industria dell'Agricoltura, e dell'Artigianato

Constatazione precisa di verità raggiunte e di resultati ormai acquisiti e praticamente realizzati, la « Mostra tecnica dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato », ha costituito l'elemento principale del successo della Fiera ed ha avuto una risonanza che non esitiamo a definire addirittura nazionale.

Non è senza significato che all'inaugurazione il Governo fascista sia stato rappresentato dal Sottosegretario alle Corporazioni, poichè la grandiosa Rassegna è dimostrazione in atto della volontà e della realtà autarchica dell'Italia. L'autarchia voluta dal Duce come base necessaria della nostra indipendenza economica, ha trovato infatti nella Mostra la sua sintesi chiara e convincente: sintesi della produzione nazionale che dimostra di poter, in ogni settore, tenere saldamente il confronto con quella straniera.

Con la fremente vita dei suoi padiglioni, essa ha cantato la potenza del lavoro fascista, la volontà metodica, tenace, inarrestabile del nostro popolo, tutto proteso verso l'obiettivo di « bastare a se stesso ». In questa visione la Mostra ha superato — come avevamo previsto — il carattere puramente economico, per assurgere a significato politico: essa è stata veramente l'esaltazione della nostra grandezza e della nostra forza, ed ha dimostrato, in una sintesi superiore, come la nostra gente sia degna della conquista imperiale.

Occorre tuttavia osservare la Mostra anche da un altro punto di vista: cioè dal suo ampliamento, dall'aumento dei partecipanti, dall'organizzazione di tutti i vari reparti razionalmente divisi e disposti. Quello che prima era stato soltanto un riuscito lodevolissimo esperimento, è stato quest'anno ingrandito, esteso, sviluppato su larghissima scala.

Formata da 65 vasti padiglioni, la Mostra, che occupa l'intera periferia e qualcosa di più del vasto giardino di Piazza Vittorio Emanuele III, ha segnato un deciso passo in avanti nei confronti del passato anche dal lato strettamente architettonico. Infatti, priva di quelle ardite bizzarrie che contaminano ancora certa arte contemporanea, essa — tanto all'esterno che all'interno — si presenta sobria e misurata nelle sue linee, armonica e razionale nella sua unità. Il modernismo, abbandonate le sue originarie eccentricità ed i suoi primitivi paradossali orientamenti, vi ha assunto un'estetica più logica ed equilibrata, prendendo forme che il pubblico intende ed accetta.

Il successo di un'Esposizione dipende naturalmente dalla materia esposta. Ma al magnifico successo della nostra Rassegna ha contribuito decisivamente anche il modo con cui la materia è stata esposta.

Tutto vi è presentato con originalità, efficacia e buon gusto. Il capolavoro della Mostra è quello che hanno messo insieme gli ideatori, i dirigenti, gli organizzatori. Sobria, misurata, varia, allettevole, sorprendente, essa apre ad ogni passo un orizzonte nuovo alla vostra curiosità. Vi chiama con gaiezze festose o solennità contenute, con padiglioni pieni di splendori iridescenti, in cui tutto sembra prezioso e con altri pieni di severo realismo, efficaci e convincenti nella loro essenza concreta; vi meraviglia con una sua cura particolare e precisa di disporre ogni oggetto nel modo più adatto a fargli fare la migliore figura. Luci, sfondi, colori, spazi, tutto è posto studiosamente in opera per formare intorno alla materia esposta l'atmosfera convincente della sua normalità.

Quest'anno, un elemento di festosità per la Mostra è rappresentato dalle fontane luminose ben disposte nei viali dell'ampio giardino e, sopratutto, dalla frequentata Pista da ballo; ma, elemento festoso, sono anche le bandiere che garriscono al vento dall'alto dei loro pennoni, la vivacità dei colori con i quali sono dipinti ed addobbati i padiglioni e le insegne, i gai richiami che gli altoparlanti diffondono

Il Sottosegretario alle Corporazioni visita i padiglioni della Fiera

per ogni dove. La Mostra ha così lo slancio, il fervore, l'entusiasmo della sua giovane età; dà così la gradevole sensazione della sua vita gioiosa, ricca, esuberante, che il tempo costantemente bello e l'affluire di migliaia di visitatori ha reso più spettacolare e pittoresca.

* * *

Nell'economia nazionale si sta raggiungendo, forse per la prima volta nel mondo, la fusione piena, entusiastica, realizzatrice fra quelli che si chiamano i freddi interessi dell'economia e quelli che sono i supremi interessi di un popolo. Un tale particolare momento ha conferito alla manifestazione pratese — come avevamo previsto — una speciale importanza, tanto da renderla il trampolino di lancio di quell'insieme di ritrovati, di iniziative, di coraggiosi esperimenti che stanno portando la Nazione all'autarchia; ritrovati, iniziative, esperimenti, produzioni che, superato il brevissimo necessario periodo iniziale di prova e di ricerca, proprio ora, in un insieme superbo di opere e di realizzazioni, stanno definitivamente imponendosi a tutte le categorie di consumatori.

Mercato dell'autarchia, potremmo veramente definire la Mostra tecnica: in ogni settore, in ogni padiglione, piccolo o grande, appare evidentissimo il grande passo avanti compiuto dall'economia nazionale. È motivo d'intimo orgoglio constatare come questa prima fase della battaglia per l'indipendenza economica sia stata superata brillantemente ed indistintamente su tutti i fronti: autarchia è divenuta, nella Mostra, una cosa da vedere e da toccare, ha assunto, diremmo quasi, una realtà plastica.

L'oculata disposizione interna, i raggruppamenti ben ordinati e razionalmente organizzati danno, per ogni categoria di prodotto, una visione completa, totalitaria e successiva delle sue lavorazioni; la Mostra ha così una fisonomia più adatta a questa che è una sagra del lavoro e non una semplice esposizione di prodotti merceologici finiti. Come dicemmo infatti in altra occasione, lo spirito italiano non si contenta più di considerare il prodotto nella sua presentazione definitiva per l'uso pubblico, ma di esso vuol conoscere le origini ed i modi di fabbricazione, la sostanza dunque del suo vero valore, e vuol darsi ragione dell'opera umana occorsa a raggiungere dalla materia grezza il prodotto finito. Perchè il popolo ha finalmente compreso che la potenza e la ricchezza non sono date tanto dal possesso materiale e fortunoso delle materie prime, quanto dal lavoro intelligente e capace che le migliora e le trasforma; lavoro mentale e manuale, scienza, tecnica e mano d'opera unite e concordi, amalgamate dall'organizzazione.

E scienza e tecnica — chimica, tessitura, meccanica — hanno nella Mostra il loro vero trionfo, in uno sviluppo grandissimo, potente e decisivo, rivolto tutto a trar partito dalle ricchezze che il nostro Paese può offrire. Così, la canapa, il lino, la ginestra — fibre tessili che prima rappresentavano un'eccezione nella confezione dei tessuti — sono oggi in primo piano, con infinite applicazioni.

Nel campo dell'industria tessile, meritano una particolare segnalazione i padiglioni delle ditte Emilio Befani e Luigi Pacini, non fosse altro che per la genialità con cui sono stati allestiti. Nel primo sono rappresentati, con innegabile chiarezza, i vari stadi di lavorazione della lana, dal vello della pecora fino al tessuto; nel secondo (la cui unica stonatura è data dalla scritta inglese « import-export ») lo stesso concetto è rappresentato da un grande albero che sintetizza, con chiaro ed evidente simbolismo, le successive trasformazioni dello straccio in lana meccanica e successivamente in tessuto: un grosso ragno nell'atto di tessere la tela indica ad evidenza l'insonne operosità del nostro popolo.

Nei vasti rami dell'industria meccanica — e specialmente in quello laniero — eravamo soggetti, fino a poco tempo fa, ad una forte onerosa importazione dell'estero. Tale soggezione è ora in gran parte cessata, ed a ciò vi ha non poco contributo anche l'industria pratese. Così, le officine Guastini e Banchini, Bardazzi, Ciardi, Gini e Pacetti presentano modernissimi « divisori » per filature, razionali applicazioni di utensili tecnici e meccanici, ecc., interessanti anche le originali vasche per lavaggio e tintura di lane meccaniche della ditta Francesco Becherini.

Degno di nota particolare è poi il padiglione (una vera e propria « casa del ghiaccio ») della ditta Giovanni Bettarini e Figli, che espone nuovi tipi di frigoriferi di gran lunga superiori a quelli stranieri; importante, per l'innovazione che porta nel ramo di queste costruzioni, l'idroestrattore elettrico automatico dell'Officina Bigagli e Baroncelli.

L'industria estrattiva locale è degnamente rappresentata dalla S.A.I.L., creatrice di una nuova attività che potenzia enormemente una vasta zona del nostro Comune, con la lavorazione dei marmi del Monferrato.

Ma passando ad altro genere di industria, una categoria che assume importanza non solo economica, ma anche, diciamo così, morale, è quella dei prodotti da toeletta: e « morale » in quanto, in tale ambito, lo snobismo ed il malvezzo dell'esotismo ad ogni costo ci tenevano fino a ieri in istato d'inferiorità manifesta. Il Laboratorio Chimico profumi, lucidi ed affini di Prato dà la dimostrazione di un'altra vittoria autarchica conseguita per liberare il nostro Paese dall'invasione della profumeria straniera.

Fra i padiglioni delle ditte di fuori partecipanti alla Mostra, citiamo, fra i tanti, quelli della Montecatini, dell'A.C.N.A., della Marelli, della C.G.E., della Pfaff, della Motomeccaniche, della Vetroflex, della Magnadine, della Hogton, della Baldetti, dell'Alberti, del « Linoleum », delle Officine Naguossi e Carnisti, ecc.

La Mostra agricola, per quanto necessariamente schematica, illustra, in tutti i suoi aspetti, l'opera svolta anche in questo campo dal Regime e dalle organizzazioni fasciste.

L'agricoltura ha un'importanza fondamentale nella battaglia per l'autarchia: essa deve fornire non solo i prodotti alimentari necessari al nutrimento, ma anche le materie prime per tante industrie. La Mostra considera appunto il problema autarchico sotto questi due aspetti, e documenta in maniera esauriente i brillanti resultati ottenuti.

Dati, schemi, fotomontaggi, ampie scritte illustrative pongono in evidenza l'estensione ed il miglioramento delle colture, danno la nozione esatta del cammino percorso e di quello che resta ancora da percorrere e dimostrano come, anche nell'agricoltura, nulla è disperso, nulla è lasciato al caso, ma bensì tutto preordinato ed armonizzato. I Padiglioni delle Fattorie di Filetole, di Gonfienti, di S. Martino e di Sfranger ci danno l'idea degli inestimabili tesori che la terra elargisce quando è toccata dal segno e dall'impronta della tecnica e del lavoro.

Particolarmente interessante si presenta poi la Mostra artigiana, nella quale la squisita sensibilità artistica della nostra gente è degna-

Visione notturna della fiera

mente rappresentata. La macchina, se ha aiutato ed agevolato l'opera dell'uomo per i lavori industriali e tecnici e ne ha diminuita la fatica, non si è davvero potuta sostituire nella produzione artistica che, se elaborata a mano, conserva sempre un carattere, un'originalità, un'individualità distinte. Nella Rassegna artigiana l'opera manuale torna ad avere il suo giusto valore di fronte alla « standardizzazione » dei prodotti eseguiti a macchina, torna ad affermare la sua genialità, la sua spontaneità, la sua naturalezza.

La plurisecolare tradizione del nostro artigianato è dimostrata dalle opere dei nostri espositori, dagli squisiti finissimi oggetti di rame della ditta Giorgetti ai mobili razionali ed eleganti di Gaetano Berni, ai ricchi splendidi tappeti di Mario Venturi e di Gino Chiti.

Un Ristoratore gestito dalle Massaie rurali, caffè, birrerie, uno « Studio fotografico » integrano la moderna costruzione.

L'Esposizione di ortifruttifioricoltura — allestita a parte — costituisce una sintetica ma chiara e precisa rassegna di un anno di operosità dei nostri agricoltori, esposizione approntata con cura meticolosa, in modo da mettere bene in evidenza la varietà e quantità dei nostri prodotti agricoli. Varietà e quantità che testimoniano come il nostro Comune non sia soltanto industriale ma anche agricolo: tanto

nelle officine quanto nei campi si partecipa efficacemente alla lotta che tutto il popolo italiano ha meravigliosamente intrapresa per il raggiungimento dell'autarchia economica.

Prova realizzatrice e positiva del nuovo clima che anima l'Italia mussoliniana, realtà plastica dello spirito volitivo e costruttivo del nostro popolo, la « Mostra tecnica dell'industria, dell'agricoltura e dell'artigianato » è stata così il trionfo dell'idea corporativa ed autarchica; eccelsa bandiera delle nostre possibilità economiche, essa ha svolto il compito — grave ed importante — che le era stato affidato.

La Mostra fotografica

La Mostra dell'Associazione fotografica pratese è stata allestita con eleganza e grazia indiscutibili nel Salone della Casa del Fascio, nel recinto della Mostra tecnica. (Il riavvicinamento fra le due Mostre è puramente casuale).

Alcune fotografie hanno una semplicità elementare, una chiarezza ingenua, e qui sta il loro pregio maggiore. Altre, sono invece più complesse, tendono, se non al cerebralismo, almeno alla sintesi. Ma tutte esprimono il lavoro, l'idea, la sensazione, l'emozione del fotografo in un linguaggio comprensibile: nella loro originalità parlano un idioma noto ad ognuno. Per questo, il pubblico — sia intenditore che profano — ne è rimasto soddisfatto.

Un lodevole amore per la terra caratterizza la maggior parte degli espositori, che presentano numerosi paesaggi penetrati con passione scrupolosa e con tecnica sobria e razionale. Così, Spagnesi si raccomanda principalmente con una ben riuscita foto di « Giolica alta », particolarmente interessante per il sapore vedutistico. Belli, anche alcuni paesaggi serali che hanno una loro malinconica voce e nei quali sembrano disperdersi i contorni delle cose, ma belli anche quelli illuminati dal sole meridiano, forti di tono, in cui non si sa se ammirare di più — come abbiamo già rilevato su altre colonne — l'indovinata scelta del soggetto o l'armonica tecnica fotografica (Cipriani, Maggini, Paoletti, Gori, Bigagli).

Di Bellandi ci piace ricordare un'ardita inquadratura dal basso con cui vengono avvicinati, quasi uniti, senza contrasti apparenti, la Torre d'Arnolfo del Palazzo Vecchio ed il Perseo del Cellini.

Di Frosini abbiamo ammirato una fotografia dal titolo « Sempre più in alto », rappresentante alcuni giovani che salgono su per una salita nevosa, dietro la quale si staglia il cielo oscuro e grave, in contrasto con il candore l'intimo significato e per l'espressività vigorosa. Anche Galli ci mostra foto pressochè ispirate allo stesso argomento, fra le quali, degna di menzione particolare, « In cordata ».

Il compianto Ceramelli, con un indovinato ritratto, fa vedere quanto armonica, squisita e razionale fosse la sua arte; Ristori alterna paesaggi di carattere patetico a rappresentazioni mistiche (come « Concordes in caritate »). Balducci presenta un caratteristico « Vecchio montanaro » ed un paesaggio nitido e chiaro.

Fotografie di belle bagnanti (Ginanni), di paesaggi marini, alcuni dei quali vibranti di effetti e di toni, altri calmi e delicati (Puggelli, Magni), completano l'interessante Esposizione, alla quale non è affatto mancato il giusto successo che meritava.

La Mostra d'Arte moderna pratese

La Mostra d'Arte moderna pratese è stata sistemata nel Salone di Palazzo Pretorio con fine ed elegante buon gusto. Un rapido esame della disposizione delle opere ci ha dimostrato l'equilibrio e l'armonia del collocamento. Nel complesso, ordine, freschezza, vivacità, senza zone di monotonia o stridenti contrasti.

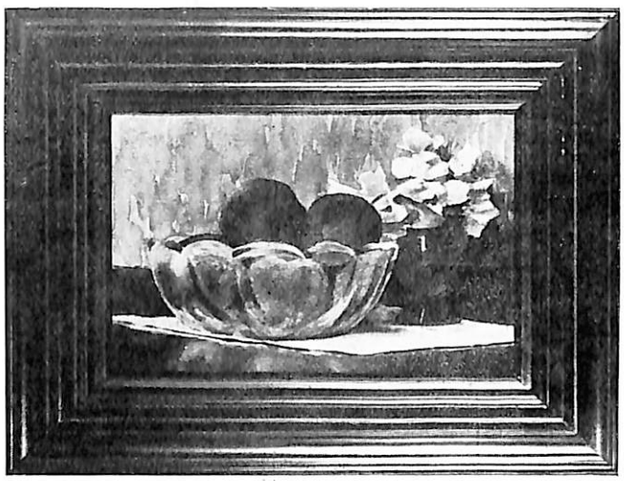
Gli artisti partecipanti sono una trentina, con circa duecento opere esposte, il che dimostra la loro fervida attività. Com'è naturale, molti — trattandosi in gran parte di giovani — non hanno ancora superato il periodo dell'inquieta ricerca di se stessi e raggiunto forme stabili e definitive.

Purtroppo, in gran parte delle opere esposte non si sente la rispondenza del sentimento artistico degli espositori agli eventi tra i quali si svolge la loro vita, la nostra vita. Raramente, incontriamo qualche segno dal quale riconoscere l'aria del nostro tempo, la nostra epoca di guerra, di rivoluzione, di passioni nuove, di fedi rinnovate, di mutati costumi.

Ricordino i nostri pittori che i quadri dei grandi maestri, quelli che ne perpetuano la fama, hanno quasi sempre, a prescindere dai puri valori artistici, un contenuto umano, una

originalità di trovata e d'argomento, raccontano insomma qualche cosa; o evocandoci epoche scomparse e mutati costumi, o svelandoci un'idea, una passione, un sentimento, uno stato d'animo dell'artista o dell'età sua o della sua Patria.

Vi sono pittori (ma questi, per fortuna, nella Mostra pratese non sono molti) che continuano ancora a lavorare come se la vita fosse un eterno tirocinio; nudi, paesaggi, nature morte..., spesso rifuggendo dalla realtà nell'accademia, confondendo studio ed ispirazione, reminiscenze e creazione, moda ed origi-



Mairo Mazzetti - Natura morta (Foto Silli)

nalità. Certo, non è molto frequente trovare, in qualsivoglia Esposizione, l'arte che ci induca a rievocare e a soffrire e ad esaltarci con la trasumazione e l'interpretrazione della nostra vita quatidiana, l'arte della quale riconoscere questa epoca di passioni e di lotte

Intendiamoci: con questo non vogliamo dire che si debba assolutamente creare un'arte del nostro tempo, un'arte fascista a temi dati e con formule specifiche. Sarebbe probabilmente nocivo, come il voler creare un'arte napoleonica conferì, anche alla miglior produzione di quel periodo, una tinta magniloquente, fra il melodrammatico ed il retorico.

L'Arte è una manifestazione spontanea dello spirito, è, per dirla con Anatole France, « la natura vista da un temperamento », e l'indirizzo di un'epoca dipendente dal fatto che un Genio ha creato un nuovo modo di vedere il mondo, e che poi, tutti i meno dotati di genialità creativa, hanno seguito.

Ma, tuttavia, bisogna pur dire che l'Arte nostra deve allontanarsi — come si sta allontanando dalle cerebrali perversioni parigine del deformazionismo, che non è trasformazione idealistica delle forme reali, ma degradazione miserevole delle forme stesse; deve allontanarsi da quella atmosfera psicologica che cerca il grottesco, il mostruoso, il volgare, il ridicolo, il caricaturismo. Ritrovare le vie della ragione morale comune, dell'idealità, della poesia, riannodare e riattingere da loro; ecco i principi perchè in ogni opera possa tornare a splendere la bellezza.

A questi canoni preliminari sono ispirate gran parte delle opere presentate alla Mostra. Molti sono i ritratti che rappresentano una profonda indagine psicologica, parecchi i paesaggi che ispirano uno stato d'animo; le tendenze distruttrici della forma o corrosive dello spirito vi sono definitivamente bandite. Gran parte delle opere che trattano gli immutabili ed eterni temi del corpo umano, della natura, della fede, dell'amore sono sentite e rappresentate con occhi e sentimenti in gran parte mutati.

Se la pittura e la scultura non sono di stretta derivazione dello spirito e dagli eventi dell'arte contemporanea, pur tuttavia si sente chiaramente come gli artisti non lavorino più pensando solo a mettere insieme toni e linee astrattamente in esercitazioni cerebrali d'arte fine a se stessa, ma diano retta esclusivamente al loro modo di sentire e di vedere, al loro amore per l'arte, al loro rispetto per la materia. Ciò che fu sempre segno dell'opera creativa in contrasto con quella di elaborazione critica, e che vuol dire in sostanza, da parte degli autori, sentirsi più forte, aver maggior fede in se stessi, farsi meglio intendere.

* * *

Visitando minutamente la Mostra, si rileva che alcuni artisti pratesi sono animati, pur attraverso inevitabili tentennamenti ed indecisioni, da nuove tendenze, sono tormentati dalla ricerca di un nuovo stile. Di queste tendenze alcune portano del nuovo ed avranno vita, in mezzo alle molte altre che non rappresentano se non degli sforzi vani, destinati ad essere presto dimenticati. Ma questo è già abbastanza, in un'epoca come l'attuale, in cui l'arte non si evolve di continuo e in cui l'imitazione ha finito per creare un'unità un po' desolante di toni, di sapori, di gusti.

È vero che l'imitazione, indistruttibile e necessaria, propaga e stabilizza i caratteri di una

epoca, ma è parimenti vero che l'artista di talento deve rompere per forza il guscio della consuetudine e prendere il volo, creare il nuovo ed il migliore. La prolungata imitazione forma i periodi di sosta nella storia dell'arte.

Così, il modernismo, come ci appare nei numerosi lavori che la Mostra raccoglie, sembra abbandonare le estreme violenze della sua eccentricità polemica ed uscire dalla convulsione rivoluzionaria, evolvendosi verso forme che il pubblico intende ed accetta. Le originarie eccentricità ed i primitivi paradossali orientamenti si sono trasformati in un'estetica logica ed equilibrata. L'assurda teoria dell'opera di arte elucubrata esclusivamente per un ristretto numero d'intenditori, è definitivamente bandita dalla Mostra.

Il pubblico non ama che quello che comprende. L'artista gli deve comunicare le sue idee, le sue sensazioni, le sue emozioni in un linguaggio comprensibile. Come nella letteratura l'originalità sta nel pensiero espresso e non nel vocabolario, così in arte l'originalità deve essere nel soggetto e nella tecnica e non nella prospettiva, nella proporzione, una chiarezza, un'evidenza, una tangibilità.

Ispirate a questi principi basilari, la Mostra ha incontrato i favori del pubblico, che ne è rimasto — nella maggioranza — soddisfatto, in quanto vi ha trovato lavori che può ammirare spontaneamente, in piena coscienza, senza bisogno di spiegazioni. La sensibilità del pubblico è spesso la pietra di paragone su cui si prova la vitalità di ogni arte.

* * *

Abbiamo preferito parlare piuttosto a lungo della Mostra da un punto di vista di estetica generale, in sede di critica pura, piuttosto che dilungarci ampiamente su ogni singolo artista, cosa che, del resto, abbiamo già fatto sulla stampa quotidiana.

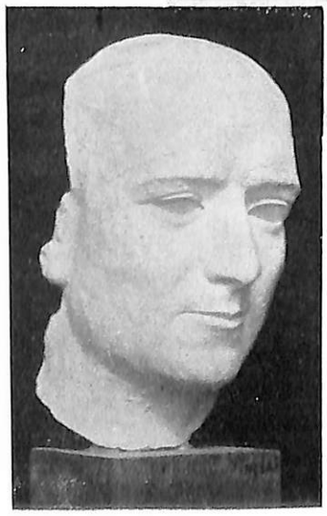
Sergio Fiaschi si presenta con pitture, disegni e sculture; il quadro « Lido di Camaiore » è tutto un canto di colori, un'armonia musicale di toni, in un'atmosfera chiara e trasparente. Nei paesaggi di Vladimiro Paolini, la campagna toscana si accende di colori dorati o si vela nei meriggi di serenità melanconiche (« Aia », « Casa a S. Cristina »).

Giuseppe Rosi, uno dei più giovani ed entusiasti espositori, presenta un numero veramente rilevante di opere. In lui c'è ancora dell'assillante ricerca di caratteri, d'atmosfera, di volumi e di toni, ma c'è anche, precisato, un indirizzo chiaro e sicuro, che lo porterà ben presto a creazioni ben più elevate e sostanziali.

« Mulino » ci rivela l'animo ed il linguaggio di Manfredo Bartolozzi, dal tratto robusto, dall'impasto fluido e trasparente; Arrigo Rigoli presenta alcuni paesaggi carmignanesi, trattati in modo serrato e raccolto, in un bell'accordo di tonalità.

Interessante per la ricerca espressiva, per l'interesse ed il sapore vedutistico « Aia » di Gino Brogi; freschi e personali i suoi disegni. In una finissima « natura morta » Mairo Mazzetti raggiunge intensità d'atmosfera ed armonia di fattura, in una personale, morbida e fusa impostazione di gamme cromatiche.

Di Rinaldo Burattini, spirito bizzarro, fantasioso ed irrequieto, assai ammirato un singolare espressivo studio di testa e due squisite « nature morte ». Dotato di spiccata sensibilità e di eclettico ed esuberante temperamento artistico egli saprà, secondo noi, offrirci creazio-



In Alto:
RINALDO BURATTIN
Studio di testa

In basso:
SERGIO FIASCHI
Ritratto

Foto Silli

ni più salienti quando affronterà opere di più largo respiro e di più vasto significato.

A questa Rassegna non potevano mancare le opere più rappresentative del compianto Arrigo Del Rigo, che dimostrano quanto singolare e costruttiva fosse la sua arte. I suoi quadri rivelano la finezza tutta sua nello sviluppare variazioni tonali a volte appena accennate, spesso finite, dimostrano la sua conoscenza, la sua fedeltà spirituale, la sua disciplina spirituale sul vero, dal quale egli faceva sorgere la poesia del vero, e vi riusciva sempre per quell'innata capacità alla sintesi che è particolare all'arte sua.

La massima attesa regnava alla vigilia per l'opera di Lorenza Carlesi, vincitrice della « Prima Rassegna femminile artistica di S. Remo ». Essa non ha deluso le legittime aspettative dei conoscitori. Ammiratissimo, infatti, il suo unico quadro esposto (« Estasi di S. Caterina de' Ricci ») per lo squisito contenuto chiaroscurale e per l'evidente e ben distribuito sapore quattrocentesco che lo anima. Frutto di un armonico equilibrio fra tradizione e modernità, la sua arte è penetrazione psicologica e rappresentazione del vero, cui la Nostra si avvicina con un suo sogni che la nobilità e la esalta.

Caratteristico, il quadro dei « Dubat » di Otello Fratoni; piacente per la freschezza e la morbidezza dell'impasto la « Natura morta » di Lilia Scartoni; interessante, per la sua spazialità, la « Marina » di Elena Berruti. Aristide Sanesi espone « Paesaggi alpestri » degni di nota particolare per la chiarezza diafana dei lievi passaggi e per i toni fluidi e trasparenti, mentre Alvaro Sanesi si raccomanda principalmente con la vivacità semplice ma espressiva dei suoi disegni. Spontanei gli schizzi di Diego Gagii e di Nello Fanciullacci.

Assai ammirato, per la vigoria dell'impianto tonale e disegnativo, per la bella fusione di colori, un grande quadro di Guido Dolci — il Duce — ove la figura del Capo si staglia nitida, maschia, vigorosa autoritaria sullo sfondo leggermente sfumato del Colosseo.

Nel campo della scultura ricordiamo Leonetto Tintori per il suo « Ritratto in bronzo », notevole per la tecnica asciutta, sobria, quasi nervosa, che in pochi tratti vigorosi vivifica la espressione ed il tipo. Motivi generalmente semplici e schietti caratterizzano l'opera di Renzo Mannelli, il cui « Busto dello scultore Gino Bresci » pone chiaramente in evidenza l'agile snellezza dell'artista a dar vita e vigore alle sue opere.

Oscar Gallo e Quinto Martini, due scultori che onorano altamente la nostra città, sia in Italia che all'estero, si presentano con alcuni lavori rappresentativi, che servono perfettamente ad offrirci una chiara idea delle loro non comuni possibilità. Del primo — bella tempra di scultore, animatore della materia, alla quale imprime plasticità ed agilità — ricordiamo uno squisito « Busto di giovinetta », nel quale raggiunge una profonda espressività attraverso una sottile analisi formale indispensabile alla natura stessa del soggetto. Nella rappresentazione dello stato d'animo vi è una finezza tutta particolare, fatta di gentilezza e di grazia, che rende limpido e persuasivo il lavoro.

* * *

Una trentina di artisti, dunque, e per la tirannia dello spazio, troppe omissioni ci tocca fare (da Bresci a Massai, da Taiti a Nieri e Pierucci); una trentina di anime e di temperamenti che si esprimono con i colori e con le linee e con le forme, ma tutte intensamente unite da quell'intimo legame per cui la nostra arte si evolve nel suo processo di eterna conquista spirituale. I lavori esposti ci dicono come i nostri artisti non operino più a freddo, per creare opere astratte, al di fuori della realtà, destinate ad un ristretto numero di conoscitori. Non è più il solo incastro delle pennellate che preme agli artisti. Nei ritratti esposti l'essere umano non è più occasione per esercitazioni cromatiche e dimostrazioni teoretiche, ma è il soggetto per la rapresentazione della personalità, con viva aderenza alla struttura ed al carattere; il paesaggio da informi aspetti di masse e spazi generici diviene di nuovo un evidente descrizione dell'ambiente.

Per i nostri artisti, dunque, la pittura e la scultura tornano ad essere finalmente mezzi per esprimere fatti, idee, passioni, sentimenti, amori e dolori... E benchè qualcuno si cristallizzi ancora nella creazione fine a se stessa, la gran massa scuote energicamente il giogo del cerebralismo e delle teorie astruse, per tornare a comprendere, a sentire, ad amare, a concepire l'Arte come espressione di vita e di umanità a tutti comprensibile.

ARRIGO GIRALDI.

SUL PIANO DELL'AUTARCHIA

Aspetti della Fiera di Prato dell'Anno XVI

Fiera 1938 - XVI

ELENCO ESPOSITORI

Unione Industriale Fascista	—	Macchinario tessile	Prato
Fratelli Gini	—	Costruzioni meccaniche	»
Pacini Luigi	—	Commercio stracci	»
A. C. N. A.	—	Prodotti Chimici Milano	Milano
F.lli Canovai	—	Lane	Prato
Venturi Mario & C.	—	Fabbrica di tappeti	»
Soc. Italiana prodotti Hougton	—	Olii	Genova
Becherini Francesco	—	Costruzioni meccaniche	Prato
Baroncelli & Bigagli	—	Costruzioni meccaniche	»
Vannucci Galileo	—	Elettricità	»
Ditta Alberti	—	Macchine da maglierie	Firenze
Befani Emilio	—	Commercio stracci	Prato
Guasti Duilio	—	Machinari Tessili	»
Pacini Rodolfo	—	Casa vinicola	»
S. A. La Motomeccanica	—		Milano
Consorzio Agrario	—	Macchine Agricole	Firenze
Ditta Franchini	—	Macchine Agricole	»
Ditta Landini	—	Macchine Agricole	»
Ditta Motta	—	Panettone	Milano
Fattoria Niccolini	—	Prodotti agricoli	Prato
Fattoria Spranger	—	Prodotti agricoli	»
Fattoria di Filettole	—	Prodotti agricoli	»
Ditta Baldetti	—	Macchine Agricole	Firenze
Lenzi Gino	—	Dolci	Prato
Pacetti Romolo	—	Costruzioni meccaniche	»
Calamai Alimo	—	Articoli fotografici	»
Brogi & C.	—	Impianti idraulici	»
Soc. Linoleum	—		Milano
Tonella Pietro Angelo	—	Cordami	Biella
Coveri Alfredo	—	Motofurgoni e motocicli « Benelli »	Prato
Mazzoni Luigi	—	Impianti idraulici	»
S. A. I. M.	—	Marmi di Figline	»
Fratelli Cappelli	—	Marmi	»
Fabbri Armenio	—	Materiali in cemento Fibronit	»
P. F. A. F.	—	Macchine da cucire agenzia di	»
Chiti Gino	—	Tappezezria e mobili	»
Mascelli Alfredo	—	Elettricità	»
Del Buono	—	Tappezzerie	Firenze
Giorgetti Diego	—	Articoli in rame e ottone	Prato
Faggi	—	Macchine da cucire	Pistoia
Berni Marino	—	Mobili	Prato
Niccolai Niccola	—	Profumi	»
Mercatanti Pietro	—	Stufe e materiali refrattari	»

Bruschi Pietro	— Vetroflex	Firenze
Menici Guido	— Acque minerali	Prato
Soc. An. Montecatini	— Prodotti chimici	Milano
Bettarini Fratelli	— Frigoriferi	Prato
Ciatti & Bardazzi	— Cuscinetti a sfere	»
Guarducci Astolfo	— Moto e furgoni « Guzzi »	»
Soc. Elettrica del Valdarno	— Elettricità	»
Guastini & Banchini	— Costruzioni meccaniche	»

GENERI ORTOFRUTTICOLI

Importatori e Produttori locali

Ceri Ferdinando
Maccarone Fortunato
Mannelli Girolamo
Brini Pietro
Bargioni Alfiero
Massai Ivo
Lulli Orionte
Baldi Ulderigo
Biagiotti Rodolfo
Fossi Pietro
Vieri Giulio
Arrighetti Quintilio
Pecchioli Moscarino
Cerretelli Angiolo
Romolini Bruno
Tempestini Gino e F.llo
Santini Alfredo
Morganti Guido
Santini Urbano
Magni Mariano e Figli

MOSTRA D'ARTE MODERNA

Elenco degli artisti pratesi (pittura, scultura e disegni

Azzini Guglielmo
Bartolozzi Manfredo
Belli Ettore
Berruti Elena
Bresci Cino
Brogi Gino
Burattin Rinaldo
Carlesi Lorenza
Del Rigo Arrigo (defunto)
Dolci Guido
Fanciullacci Diego
Fiaschi Sergio
Fratoni Otello
Frosini Angiolo
Gaggii Nello
Gallo Oscar
Magni Donatello
Mannelli Renzo
Martini Quintô
Massai Loris
Mazzetti Mairo
Nieri Giorgio
Pelagatti Ciro
Pierucci Giulio
Paolini Vladimiro
Rigoli Arrigo
Rosi Giuseppe
Sanesi Alvaro
Sanesi Aristide
Scartoni Lilia
Taiti Giuseppe
Tintori Leonetto

R. Conservatorio di S. Niccoló - Salone di ricevimento

Prato e l'educazione nazionale

Le cronache giornalistiche locali hanno largamente riferito delle varie cerimonie svoltesi in Prato, per la inaugurazione del nuovo anno scolastico 1938-39 (XVII), seguendo le direttive impartite da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Si è potuto così riconoscere la importanza che ha per Prato l'istruzione scolastica; importanza non soltanto accresciuta dalla popolazione comunale che, ascendendo oggi alla cifra di 71.000 abitanti (superiore a quella di non poche città capo-luoghi di provincia), ci fa calcolare a un settimo di essa la corrispondente popolazione scolastica repartita fra l'insegnamento primario, medio e superiore.

Un'importanza che si riscontra anche nel bilancio del Comune, poichè esso deve spendere, per l'educazione scolastica in genere, la non indifferente cifra di più che mezzo milione di lire all'anno. Ma l'importanza vera della Scuola in Prato è dimostrata dai suoi fiorenti istituti, senza che, con essi, possa dirsi risolto completamente il problema educativo, secondo tanti desideri espressi e che sono, naturalmente, in ragione diretta della numerosa popolazione pratese ben distinta nelle varie classi sociali che costituiscono la sua multiforme attività dominata da un'evoluzione intellettuale.

Vi sono due Istituti Tecnici che conferiscono l'uno un'abilitazione industriale, l'altro quella commerciale, e si desidererebbe che venisse fondato a Prato anche un Istituto magistrale maschile.

V'è un Liceo Classico, e si vorrebbe pure un Liceo Scientifico, sebbene si sappia che questa scuola media superiore, nel suo carattere ambiguo che diminuisce l'insegnamento classico e non accresce di gran cosa quello scientifico, è destinata a sparire.

Nondimeno, il desiderare che nuovi istituti scolastici vengano ad aggiungersi agli esistenti, è buon indice di quella preoccupazione familiare che parte dal concetto di avere innanzi a sè il maggior numero di vie da scegliere, per assicurare ai figli un avvenire ritenuto, forse, più sicuro, quando sia possibile preferire l'una piuttosto che l'altra, di coteste strade schiuse, appunto, sul mappamondo della vita.

Auguriamoci, allora, che nell'interesse — più

Edificio scolastico urbano

che per il desiderio — della gioventù studiosa e di chi è sollecita a secondarne la fortuna, altri istituti scolastici sorgano in Prato, che giovino anzitutto a sfollare quelli, fra gli esistenti, a cui le famiglie sono state quasi costrette ad affidare i propri figli per un complesso di circostanze subordinate alla necessità di far continuare ad essi gli studi comunque incominciati.

Ed esaminiamo sommariamente la scuola pratese nel suo aspetto attuale, come nella varietà dei suoi istituti.

Viene per primo l'insegnamento primario, ed a quello il nostro Comune ha rivolto sempre le migliori cure, di fronte al numero crescente degli alunni. Il nuovo e grandioso palazzo per le classi elementari, se non ha risolto in pieno il problema della insufficienza dei locali, ha per lo meno dato alla Città l'edifizio modello di cui essa attendeva, da tempo, la promessa esecuzione.

Esso è stato costruito là, in quel settore urbano di vasta estensione, che potrebbe chiamarsi il quartiere degli studi; infatti, è lungo la direttiva stradale fra il R. Conservatorio di San Niccolò e l'Istituto Tecnico Commerciale, che si stendono, prospicienti o poco lontani, i principali Istituti Scolastici cittadini.

Abbiamo accennato al R. Conservatorio di San Niccolò. La nobile fama di esso ci dispensa dal parlarne minuziosamente; ma non sarà superfluo il riconoscergli un merito pari — per la tradizione locale — a quello del R. Convitto Nazionale Cicognini.

Fondato, il primo, sotto la paterna tutela del munifico Lorenese, ha conseguito la sua bella rinomanza nell'educazione femminile, improntata oggi a impartire alle future donne e Madri d'Italia, utili insegnamenti scolastici consolidati da saldi principii religiosi e profondo sentimento patriottico.

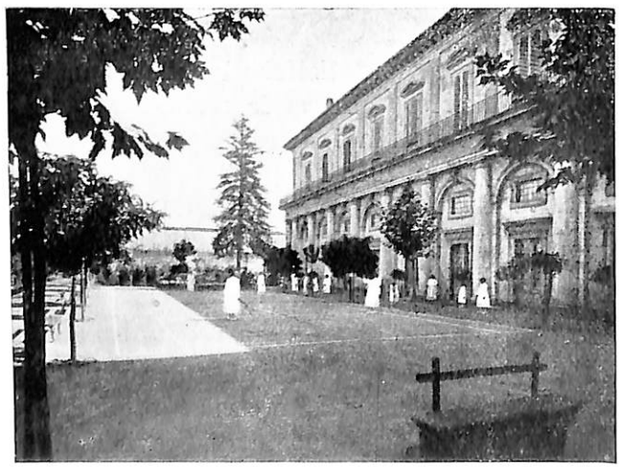
Sono recenti, gli ottimi risultati conseguiti anche in quest'anno, agli esami di abilitazione magistrale, dalle alunne preparate nel R. Conservatorio di San Niccolò.

Un altro Istituto scolastico femminile è il R. Conservatorio di Santa Caterina. Diverso indirizzo esso segue, adeguato al carattere prevalentemente commerciale della Città di Prato; ma insegnamento utile pure per la donna, come lo dimostrano e il folto numero delle allieve che lo frequentano, e i risultati scolastici fino ad oggi ottenuti.

Segue il « Cicognini ».

A tanto nome sarebbe inutile soffermarsi, se qui, proprio, non fosse necessario sostare.

Decisamente la fama del Convitto d'Annunziano è in auge, oggi, più d'ieri: merito della Direzione che ha saputo far convergere innumerevoli simpatie, da ogni parte d'Italia, al



Interno del R. Conservatorio di S. Niccolò

Collegio pratese. Nondimeno, se il numero dei convittori si accresce, l'edifizio — pur tanto ampio — sta per divenire insufficiente. Vi contribuisce, a diminuirne la comoda ampiezza di un tempo, lo sviluppo preso, da qualche anno a

questa parte, dal R. Liceo-Ginnasio che ha stanza nel medesimo R. Convitto. Non è lontana l'epoca in cui ci si preoccupava della incerta esistenza di cotesto Liceo-Ginnasio, per il fatto che gli alunni, fra Ginnasio e Liceo, non arrivavano al centinaio, e quasi tutti eran collegiali.

Oggi accade l'inverso. La cittadinanza pratese — segno indubbio di elevato progresso spirituale — indirizza, in gran parte, i propri figli agli studî classici. Gli alunni del Liceo-Ginnasio sono ora qualche centinaio, e qualche classe è stata raddoppiata. Maggior necessità, dunque, di locali per le aule ecc., e così, quello che diviene necessario per il Liceo-Ginnasio (in fatto di ambiente), è tolto alle stesse necessità del Convitto che non può ridurre, contro il proprio interesse e — anche — contro lo stesso decoro del Convitto Nazionale di Prato, la sua efficienza e la sua possibilità di accogliere le sempre nuove domande di ammissione di alunni al « Cicognini ».

Salone di visite nel Conservatorio di S. Niccolò

Il tempo non è lontano, in cui dovrà essere affrontato il problema della separazione netta dei due Istituti scolastici, magari allargando l'àmbito edilizio dello stesso « Cicognini », se si potrà profittare, magari, dell'area e dei locali riadattabili, che si renderanno liberi quando sarà in funzione il nuovo Ospedale.

Proseguendo nel nostro cenno riassuntivo, se non illustrativo, di ciò che rappresentano i varî Istituti Scolastici di Prato, sorvoleremo sulla R. Scuola d'Avviamento Professionale e Commerciale « G. B. Mazzoni ».

Scuola che — a Prato come altrove — ha dimostrato di ben corrispondere agli scopi per i quali fu istituita. Centinaia e centinaia di alunni ne frequentano i locali recentemente inaugurati, ma che già si dimostrano non diciamo inadatti, ma insufficienti.

Un Istituto medio superiore, che fa veramente onore alla Città di Francesco di Marco Datini e di Paolo dell'Abbaco (al nome di uno de' quali avrebbe potuto essere intitolato), è l'Istituto Tecnico Commerciale.

Forse è a questo Ente scolastico, che alcuni cittadini pratesi vorrebbero unito un Liceo Scientifico, avviato sotto la medesima direzione che ha saputo imprimere l'indirizzo odierno al « Commerciale ».

Nondimeno, anche se il desiderio comune dei non pochi padri che hanno i loro figli nei due Istituti Tecnici inferiori che esistono in Prato, non potrà essere esaudito, l'Istituto Tecnico di Via Dante sarà sempre una buona strada da seguire, per i giovani che aspirano a farsi un titolo di pratica utilità, od a continuare gli studi per un titolo dottorale fra i più ricercati.

Abbiamo detto che Prato ha due Istituti Tecnici inferiori. Il primo è quello che, parificato, venne istituito quattro anni or sono nell'interno del « Cicognini » e che fu subito frequentato da molti allievi.

L'altro è quello che, con l'iniziato corso Scolastico 1938-39, ha cominciato il suo secondo anno di vita; ed è Regio.

La superiore qualifica di questo non è, almeno per adesso, un incentivo a maggior richiamo di alunni. Comunque, a Prato, esistono oggi due Istituti Tecnici inferiori, mentre ne bastava uno: quello che era nato prima.

Vero è che l'altro è stato fondato per alimentare l'Istituto « Buzzi » — poichè passata al rango e al grado di puro e semplice Istituto Tecnico Industriale, come altri ve ne sono in Italia — la vecchia « Scuola Professionale » di Prato con la celebrità che seppe assicurarle il suo rinnovatore, il compianto Professore Tullio Buzzi, nella trasformazione forzatamente sofferta in questi ultimi tempi, se acquistava nel carattere nazionale, perdeva nella sua fama mondiale di *scuola pratese* da cui uscivano gli allievi personalmente formati da Tullio Buzzi.

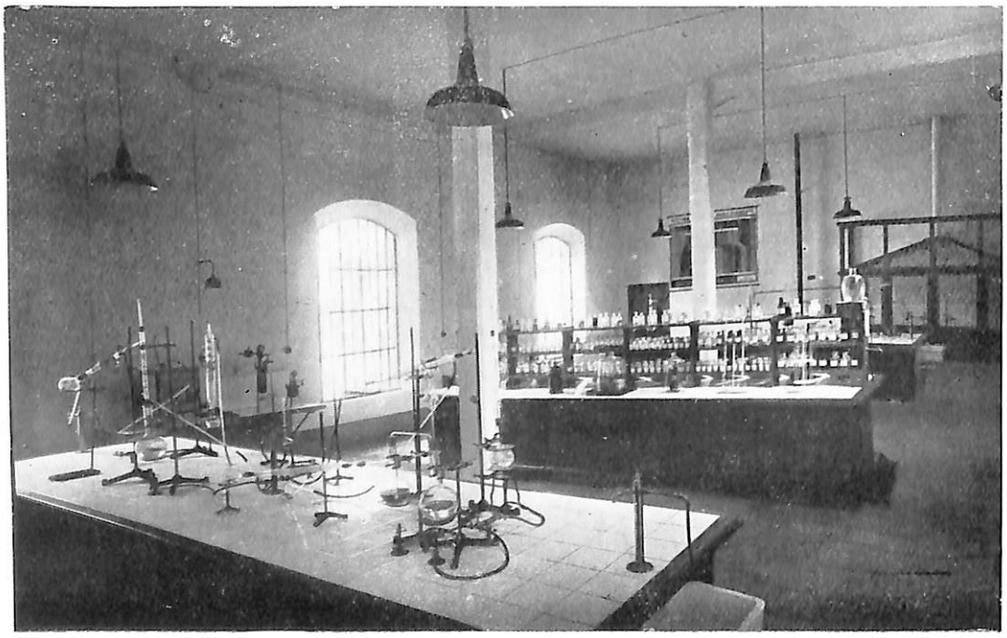
E mettendo piede in quell'Istituto, dove ricordi statuari, lapidari e personali, ci parlano degli Scomparsi (Buzzi, Brioni, Rosati, Botto...), qualcosa si sente, che ci stringe il cuore e ci fa comprendere che non soltanto la loro vita è finita con essi...

Ma con questo non vogliam dire che l'Istituto Nazionale di Chimica tintòria e tessitura di Prato, non avrà, sotto l'esperta direzione che ne guida le nuove sorti, una fama e una fortuna nell'avvenire meno degna della tradizione passata .

Qui terminiamo le nostre brevi considerazioni sull'organizzazione scolastica, ne' suoi vari aspetti maggiori (trascurando, per oggi, i minori, quali gli istituti e le scuole a carattere privato) che Prato offre all'osservatore.

Campo esteso, come abbiamo notato, ma pure aperto ancora ad altre iniziative rivolte allo scopo di rendere più completa l'attrezzatura scolastica — diciamola così — di una città che tiene al decoro dell'allinearsi al primo piano dell'edifizio fascista dell'Educazione Nazionale.

T. F.



Un laboratorio di chimica nell' Istituto "Tullio Buzzi,,

La casa di Francesco Datini

Il ricchissimo mercante che, dopo lunga assenza, tornava in patria, nel 1382, prendeva dimora presso la Porta Fuia, dove avevano avuto la casa i suoi maggiori; ma l'umile casa che lo aveva visto orfano e povero egli cambiò in sontuoso palagio, da lui stesso fatto costruire bello e comodo, come allo stato suo ed ai suoi commerci si conveniva. Isolata da tre parti e abbellita sul davanti dall'orto, la loggia e il tabernacolo sul canto, la casa nuova di Francesco portò una nota di grazia nella Terra fitta di torri e di case scure e arcigne, un sorriso di arte fresca nel cupo colore della pietra e del mattone. Casa da mercante e da signore, cioè da uomo ricco che sa guadagnare ma anche ben vivere e godere il bello: non merli, nè torre, nè porticciole, che ricordavano tempi di fazioni cittadine, di sangue e di miserie, ma finestre piene, loggia ampia, giardino e porta solenne con lo stemma suo intagliato, degna di aprirsi non solo ai mercanti, ma anche ai principi ai letterati agli artisti. Una casa che con la sua chiarezza di linee palesasse a tutti quale uomo forte e attivo ne fosse il padrone.

Francesco l'abitò con poche interruzioni fino all'ultimo giorno suo; e, ricca delle sue sostanze, la volle, nel testamento, tramutata in Ceppo e granaio de' poveri e a perpetuo uso dei poveri di Gesù Cristo, e loro alimento ed emolumento.

Dopo le onoranze mortali rese al benefattore da tutti i pratesi, un pensiero nuovo, un pensiero degno della mente di ser Lapo Mazzei ch'ebbe tanta parte nella fondazione del Ceppo, « fu quello di porre sotto gli occhi del popolo la vita del benefico mercante ». Cinque pittori furon chiamati nello stesso anno della morte « a dipingere l'esterne pareti della casa di Francesco Datini »; e ser Lapo medesimo ne stese l'atto di allogagione ai pittori, che furono Ambrogio di Baldese, Scolaio di Giovanni, Niccolò Gerini, Alvero di Piero e Lippo di Baldese. Dipinsero essi le tre fac-

ciate dal tetto in giù fino allo zoccolo, a finti marmi; e sotto le finestre del primo piano sedici storie della vita di Francesco, di cui messer Torello de' Torelli e ser Lapo avranno dato il tema agli artefici, « poichè nessuno più di loro aveva notizia de' fatti palesi e della intima vita dell'amico defunto ».

Questo fu il monumento che l'affetto degli amici e la venerazione degli esecutori testamentari destinarono al Datini: la vita sua di mercante e di uomo benefico narrata alle generazioni future, perchè ricordassero la sua operosità e la sua generosità, e lo avessero come esempio di savio e affettuoso cittadino.

Che cosa rappresentassero le sedici storie ce lo avrebbero potuto dire l'allogagione di ser Lapo, perduta, il Vasari, il Miniati ed altri, che ricordarono soltanto il « bel palagio grande, tutto storiato e dipinto della sua vita ». Cesare Guasti, ritrovando i nomi dei pittori, sperava che altri, più fortunati, ci facessero conoscere « come la vita del Datini fu descritta in istorie »; e sognava che « a' Pratesi potesse venir in mente di restituire il palazzo del Ceppo all'antica sua forma; prima ritrovandone tutte le linee, e poi ricoprendone di nuovi affreschi le tre faccie ». Ma i pratesi, mentre quel caro nostro letterato « volgeva nell'animo di onorare quel cittadino con un monumento di modesta apparenza, ma più durevole, e più conveniente », cioè con le lettere di ser Lapo, mettevano su un comitato per fargli la statua in Piazza del Comune, bella statua sì, ma che non compensa la perdita delle antiche e certo più eloquenti storie dipinte sulle facciate del Ceppo.

Il Guasti concludeva melanconicamente « ma veggo ancor io che son sogni! ». Sogni che pure furon vicini a divenir realtà a' tempi nostri, per deliberazione degli amministratori del Ceppo.

Nell'anno 1907 la Deputazione della Pia Casa dei Ceppi deliberava di ordinare i lavori necessari alla conservazione degli affreschi delle facciate della casa Datini. L'Ufficio regionale dei monumenti si diceva lieto della saggia disposizione e sollecito di far compilare una perizia del lavoro, riservandosi di ottenere un contributo da parte del Governo. A tal proposito il prof. Agenore Socini, direttore di quest'uficio, comunicava, nell'ottobre del 1909, di aver avuto occasione di parlare del restauro degli affreschi al pittore Alessandro Franchi, perchè aveva in animo di valersi del suo consiglio e dell'opera sua nello studio che stava facendo del restauro e poi nella esecuzione di qualcuna delle storie della vita del Datini. Ma ogni decisione al riguardo era rimasta in sospeso in attesa dell'approvazione ministeriale. Ai primi del 1910 il prof. Giuseppe Catani, che aveva ricevuto l'incarico dello studio dei restauri, faceva sapere al Provveditore dei Ceppi di avere terminato gli studi per il ripristino della decorazione e delle storie. Finalmente il Ministero della Pubblica Istruzione approvava in ogni sua parte il progetto di restauro con il ripristino delle decorazioni policrome, la cui spesa era prevista in L. 77.000; ma un anno e più era passato, e i lavori non cominciavano. Il Socini sollecitava scrivendo che « le cose lunghe doventano serpi ». E intanto qualche critico d'arte aveva cominciato a fare opposizione al restauro, e il Ministero, impressionato, pareva che volesse tornare indietro. Purtroppo il pentimento ci fu, e così lo annunziava Corrado Ricci con la lettera 25 febbraio 1913: « La Sezione II del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti ha nel giorno 13 corrente espresso questo voto: Esaminate le fotografie e le tavole ad acquerello del progetto di restauro del Palazzo Datini in Prato, inviate dalla Soprintendenza de' Monumenti di Firenze; richiamando il proprio ordine del giorno in data 21 novembre 1912, approva senz'altro l'esecuzione dei restauri architettonici progettati, raccomanda il consolidamento di ogni traccia di pittura che ancora sia sull'esterno del palazzo, e si

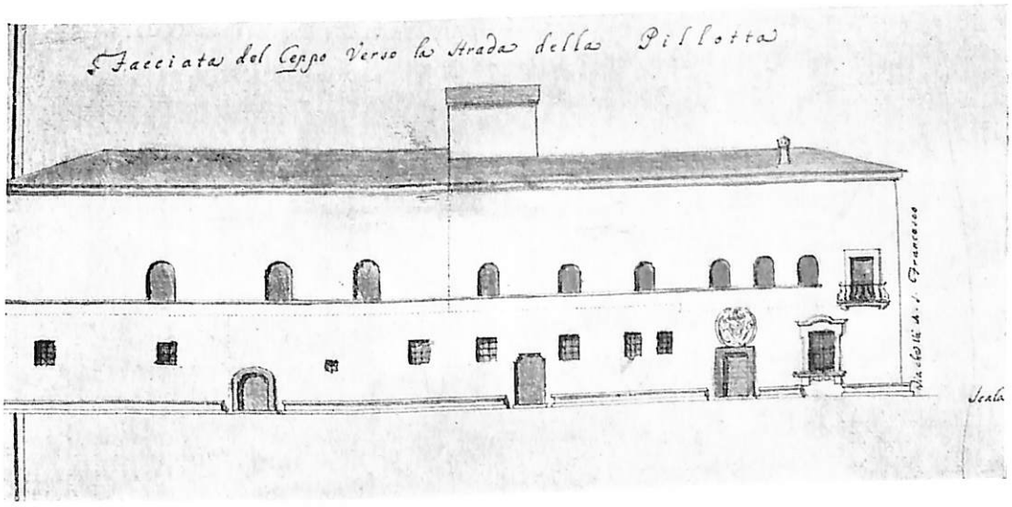
riserva di deliberare in merito all'integramento delle pitture, quando sarà ultimato il restauro architettonico ». La Deputazione molto insistè per ottenere l'approvazione integrale del progetto, ma il Ministero la pregò intanto a provvedere al restauro architettonico e al consolidamento dei resti di pitture antiche; dopo di che — diceva — previa visita sopra luogo, il Consiglio superiore delibererà in merito al ripristino delle pitture.

La decisione ministeriale sconcertò assai la Deputazione dei Ceppi; gli eventi che di lì a poco seguirono tolsero la possibilità di pensare alla bella impresa, mentre era urgente dedicarsi a opere di più larga assistenza caritativa.

Il progetto fu compilato con scrupolosa cura dal concittadino pittore prof. Giuseppe Catani, che studiò con cuore di artista e di pratese ogni segno, ogni linea dei resti delle antiche pitture, e supplì col nuovo le parti perdute ispirandosi alla maniera del Gerini e degli altri artisti e desumendo dai documenti storici gli episodi più atti a rappresentare la vita del gran mercante e padre dei poveri. Quel progetto può ammirarsi nelle sale della Cassa di Risparmio, la quale ebbe il generoso impulso di conservarlo a tempi migliori. Un rilievo dello stato delle decorazioni pittoriche fu eseguito intorno a quei tempi dalla Scuola di Arti Decorative di Firenze, ed è oggi nella Galleria Comunale.

Ora la rovina del palazzo è arrivata a un punto da far pietà e disonore. La casa di Francesco Datini, la casa del Ceppo dei poveri, magnifica per l'arte e la carità, non possono i pratesi lasciarla così, per decoro cittadino e per dovere di gratitudine a quel grande benefattore, che tutto il suo donò in loro sostentamento e emolumento. Riprendano il *sogno* di Cesare Guasti e il progetto di Giuseppe Catani, se hanno ancora un palpito d'affetto per la loro città.

RUGGERO NUTI.



ATTIVITÀ CITTADINA

Il Dopolavoro Corale "Guido Monaco"

Come questa nobile accolta di artigiani cantori nascesse, *prima* del genere in Prato, per virtù di popolo; e di quali e quante iniziative ed affermazioni questa virtù del nostro popolo sia stata capace in ogni tempo, è stato detto ampiamente in una raccolta di memorie pubblicata in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione della Società Corale « G. Monaco » (1).

Una circostanza, degna di nota, che ci induce a far cenno di questo complesso di volontà fattive che rappresenta una delle migliori attività cittadine, perchè protesa verso i sublimi ideali dell'arte perseguiti con piena dedizione ai fini supremi della maggior gloria del proprio paese e della Patria, con disinteresse e con sacrificio, l'uno e l'altro coronati dalla soddisfazione morale del successo, è il fatto che la « Guido Monaco » si appresta — lavorando — a celebrare austeramente la ricorrenza del sessantesimo anniversario della sua costituzione.

Sessanta anni di vita, e di una vita ininterrottamente rigogliosa e feconda, per un'associazione d'arte, oggi non ultima nella grande falange del *Dopolavoro* fascista, costituiscono un titolo di merito non trascurabile. Chè senza invecchiamenti questo complesso corale pur rinnovantesi di giovani elementi, mantenendo e, sotto certi punti di vista migliorando, col tempo, la inconfondibile

individualità artistica impressagli dall'opera sapiente del benemerito e venerato Maestro Luigi Borgioli, riappare esuberante di fresca giovanilità, marciante con ritmo perfettamente fascista, animata dallo spiccato temperamento artistico e dalla forza interpretativa dell'attuale direttore Maestro Pietro Bresci.

Lasciamo ad altri (di cui troppo lungo sarebbe citare impressioni e giudizi) il còmpito di rilevarne i pregi di efficienza, di fusione, di interpretazione, che lo distinguono, secondo le affermazioni passate e recenti di maestri di ogni parte d'Italia, e le impressioni di italiani all'estero. Ci limiteremo a ricordare la notevole attività del sesto decennio di vita che incominciato coll'incisione dei dischi a Milano e con la prima radiotrasmissione a Milano (1929) salvo qualche alto e basso umanamente inevitabile in ogni associazione) si chiude con un'annata eccezionalmente attiva e proficua e veramente memorabile. Dalla esibizione difficile e importante che meritò ai cantori della « Guido Monaco » il plauso di grandi maestri e del pubblico al Politeama Vittorio Emanuele II a Firenze, al frequente succedersi delle radiotrasmissioni (*tre* soltanto nel mese di ottobre: il 18, il 19 per gli italiani all'estero, il 28; e ancora il 4 novembre), oltre alla partecipazione a numerose manifestazioni dopolavoristiche, non una settimana di inattività o di riposo nel 1938! Degna preparazione questa a ricordare — studiando e lavorando — il sessantesimo anniversario, ma anche indizio di sincero culto dell'arte, di attaccamento alle tradizioni, sostenuti entrambi da volontà tenace e da amore profondo alla terra natìa, per cui il sacrificio dello studio e delle ininterrotte prove serali dopo una giornata di lavoro in fabbrica o in officina diventano sollievo e serena letizia di spirito.

Potremmo dire anche di altre benemerenze di questo Dopolavoro che con la consorella omonima di Livorno fu tra i primissimi in Toscana a donare alla Patria le sue *diciassette* medaglie d'oro (1935), cari e soli premi e documenti di tanta passione, di tante battaglie e di altrettante vittorie; ma basti questo cenno sintetico per dire il saluto e il plauso del « Prato » a questo Dopolavoro cittadino, e salutare in questo complesso corale, così caro alla cittadinanza, una tra le più nobili forme di attività di questo popolo pratese, lavoratore ed artista, benefico e geniale, capace sempre di esprimere dalla sua innata e tradizionale virtù iniziative ed opere degne dell'ammirazione della Patria e del mondo.

A. B.

(1) A. Bresci, *La « Guido Monaco » di Prato ed i suoi cinquant'anni di vita*. Tip. Martini, 1928.

SPORT PRATESE

La nostra squadra calcistica

La classifica attuale, dopo 7 partite giocate, vede la nostra squadra provvisoriamente piazzata al terzo posto.

Difficile è a questo punto dare un giudizio sulle possibilità di ciascuna squadra, tuttavia la classifica, sia pure non ancora assestata, ma ormai caratterizzata da una tendenza che può dirsi costante, permette di trarre alcune deduzioni e di fare alcune osservazioni.

La capofila della classifica è la squadra del Molinella, una compagine forte e omogenea che ne ha assunto il comando fino dalle primissime partite. Due soli punti però separano da essa la nostra squadra; un margine quindi ridottissimo, e che la fisonomia delle ultime partite giocate dalla nostra squadra, permette di pensare che non resterà a lungo.

Ci precede anche di un solo punto la squadra di Ravenna, mentre si trova con lo stesso nostro punteggio, ma con una partita giocata di più l'Empoli, due squadre che come noi aspirano e lottano per il primato.

Ho accennato sopra ad una fisonomia unica caratteristica delle ultime partite. Infatti dai primi incontri di Campionato si era tratta l'impressione che gli undici della nostra squadra, che individualmente presi erano tutti di valore, non sapessero coordinare il loro rendimento individuale per formare un tutto omogeneo e compatto, il cui giuoco avrebbe dovuto essere non l'accozzaglia di tendenze individuali, ma l'ordinata ed intelligente fusione in un indirizzo unico di redditizia collaborazione fra i giocatori e più ancora fra i vari settori di gioco.

Tale impressione di ruggine negli ingranaggi del funzionamento, desunta da alcune partite - da quella col Pistoia e parzialmente da quella col Lugo, per non parlare che delle più recenti - è andata totalmente scomparendo nelle ultime partite concretatesi nella vittoria sul Forlimpopoli, nel pareggio con l'Empoli che vale una vittoria perchè conseguito proprio sul terreno empolese, e nel duplice successo col Pontedera nella partita di Coppa Italia ed in quella di Campionato, successi tutti, riportati con larga segnatura di reti.

Questo è stato il lavoro dell'ottimo Canabal, che è riuscito in breve tempo a creare una "squadra" dalla fusione dei vari elementi, una squadra che ormai funziona in tutti i reparti ed è lanciata al raggiungimento di quello che è e deve essere il suo scopo: il primo posto finale nella classifica.

La linea attaccante è ora ingranata quasi alla perfezione ed ha in Cavazza e Chiavacci i suoi cannonieri, mentre Spagnoli, Magherini e Toffanetti o Caramelli, sanno offrire ai primi due l'occasione di ottimi tiri, o al momento opportuno, tirare in rete. C'è insomma nella prima linea una ottima intesa fra i vari uomini, ed altrettanto buona con la linea mediana che con il suo gioco variato è per la linea avanzata una fonte inesauribile di ottime occasioni a segnare.

La linea mediana ha i suoi tre validissimi difensori in Bardazzi, il giocatore sicuro e tempestivo che tutti conoscono, Viani inesauribile e combattivo fino alla fine ed il cui gioco redditizio è in continuo miglioramento, e Pucci II anch'egli combattente tenacissimo.

I terzini Villoresi e Bertini, affiatati e sicuri, sanno sgombrare la loro area in modo da procurare all'estremo difensore il minor lavoro possibile.

Una cosa che impressiona nella nostra squadra è la correttezza e la ponderatezza del gioco, senza inutili acrobazie individuali, ma con una padronanza e una freddezza che non perde neppure nei momenti critici, ma che anzi sa usare come mezzo per superarli e per capovolgere la situazione.

Se la squadra ha ancora bisogno di lavorare, il suo continuo miglioramento denota che ha trovato il modo giusto, e sotto la guida dell'allenatore Canabal saprà seguirlo fino in fondo.

Oggi, dopo gli ultimi successi, seguita con fiducia e simpatia da tutti gli sportivi pratesi, con un morale elevatissimo, la squadra marcia più sicura verso quella che è la sua massima aspirazione.

NORIS ZECCHI

NOTIZIE VARIE

TOPOGRAFIA

Superficie del territorio Comunale	Kmq. 132,221
Altimetria	m. 62 s. l. m.
Latitudine	43.° 53' N.
Longitudine	11° 5'30" E. Greenwich

CONFINI DEL COMUNE

Secondo l'ordine: Nord, Est, Sud, Ovest. Comuni di:
MONTALE - CANTAGALLO - VERNIO - BARBERINO DI MUGELLO CALENZANO - CAMPI BISENZIO - CARMIGNANO - TIZZANA - AGLIANA, - MONTEMURLO.

POPOLAZIONE

Popolazione legale al Cens.to	1901	—	51.255
" " " "	1911	—	56.715
" " " "	1921	—	60.319
" " " "	1931	—	67.303
" " " "	1936	—	70.206
" " " " Dicembre	1936	—	70.600 (calcolata)
" " " " "	1937	—	71.423 (calcolata)

Densità media della popolazione al Censimento 1936: Abitanti 530 per Kq.

Movimento demografico dell'anno corrente (pop. residente)

MESI	Matrimoni	media annua ‰	Nascite	media annua ‰	Morti	media annua ‰	Immigrati	Emigrati	Eccedenze + —
Gennaio .	18	3,02	119	20,00	118	19,83	84	69	+ 16
Febbraio .	51	8,55	94	15,75	62	10,40	246	94	„ 184
Marzo .	10	1,67	120	20,00	61	10,39	175	128	„ 106
Aprile .	92	15,40	102	17,07	62	10,40	96	83	„ 53
Maggio .	5	0,83	111	18,55	69	11,53	127	92	„ 77
Giugno :	42	7,00	96	16,02	61	10,18	92	73	„ 54
Luglio .	13	2,01	128	21,33	47	7,83	94	67	„ 108
Agosto .	32	5,33	120	20,00	60	10,00	84	87	„ 57
Settembre	61	10,15	105	17,47	51	8,49	105	71	„ 88
Ottobre .									
Novembre									
Dicembre.									
TOTALE									

NOTE ILLUSTRATIVE

1.° Quadrimestre 1938 XVI

Popolazione. - La popolazione residente, che all'inizio dell'anno era di **71.423** unità, viene calcolata alla fine del quadrimestre in **71.782** abitanti, con un aumento complessivo di **357** unità.

Nuzialità. - Il numero dei matrimoni celebrati nel quadrimestre (**171**), è di gran lunga inferiore a quello dei matrimoni contratti nello stesso periodo dello scorso anno (**341**).

Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rapportato ad anno intero rappresenta il **7,15** per mille abitanti, contro il **14,47** per mille del 1.° quadrimestre 1937.

Tale differenza in meno, è causata dal fatto che nel primo quadrimestre dello scorso anno, e particolarmente il 21 Aprile, vi furono grandi Sagre di Nuzialità in tutte le Parrocchie del Comune, specialmente nella cattedrale ove officiava Mons. Vescovo delle Diocesi di Prato e Pistoia.

Natalità. - Il numero dei nati vivi del quadrimestre (**435**) è superiore ai nati dello stesso periodo del 1937 (**340**).

Ragguagliato alla popolazione, con rapporto all'anno, rappresenta il **18,21** per mille, discretamente superiore alla media nazionale.

Mortalità. - Il numero dei morti del quadrimestre (**303**) è inferiore ai morti dello stesso periodo nel decorso anno (**332**).

Ragguagliato alla popolazione rappresenta il **12,68** per mille contro il **14,00** per mille del primo quadrimestre 1937.

L'eccedenza dei nati sui morti è di **132** unità.

Notizie economiche. - I prezzi al minuto dei generi alimentari di maggior consumo sono rimasti pressochè invariati nel quadrimestre in oggetto rappresentando un indice medio di **99,00**; - ma sono sensibilmente superiori al primo quadrimestre dello scorso anno rappresentando in quel periodo un indice medio di **86,80**.

Nel quadrimestre vi sono stati 8 piccoli fallimenti per L. **72.404,00** e sono stati protestati effetti per un importo complessivo di L. **313.125,00**.

Movimento migratorio. - L'Ufficio Anagrafe ha registrato **209** immigrazioni e **178** emigrazioni con un saldo attivo di **227** unità.

Imposte di consumo. - Il gettito complessivo nel quadrimestre dell'Imposte di Consumo è di L. **2.099.362,00** contro L. **1.999.945,00** dello stesso periodo dello scorso anno.

1. Demografia

POPOLAZIONE

	POPOLAZIONE		MOVIMENTO NATURALE		MOVIMENTO MIGRATORIO		Popolazione calcolata alla fine del quadrimestre
	Censita al 21 Aprile 1936	Calcolata al 1.° del quadr.	Nati vivi	Morti (esclusi i nati morti)	Immigrati	Emigrati	
Popolazione presente. .	69726	70921	443	310	595	355	71294
» residente . .	70205	71423	435	303	601	374	71782

MATRIMONI

RITO CON CUI SONO STATI CELEBRATI	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			TOTALE matrimoni	Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matrimoni fra parenti			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate		da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1.° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
										5	6	7	8	9	10	11	12	13
Civile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: culto cattolico	163	1	—	6	1	—	—	—	—	171	166	2	2	1	—	—	—	—
Religioso: altri culti																		
TOTALE	163	1	—	6	1	—	—	—	—	171	166	2	2	1	—	—	—	—

NATI-VIVI

LEGITTIMITA'	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune			Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri comuni			Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Comune (trascrizioni)			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	Parti multipli — Numero dei parti doppi: di due maschi	Parti multipli — Numero dei parti doppi: di due femmine	Parti multipli — Numero dei parti trigemini quadrigemini	Parti multipli — Nati da parti multipli	
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.					M	F
Legittimi	224	196	420	11	4	15	235	200	435	244	196	420	3	6	9	227	202	429	1	1			3	1
Illegittimi riconosciuti da: uno dei genitori . .	1	3	4	1	1	2	2	4	6	1	3	4	—	—	—	1	3	4	—	—	—	—	—	—
Illegittimi riconosciuti da: entrambi i genitori .	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—
Illegittimi: Non riconos. o di filiaz. ignota.	1		1	—	—	—	1	—	1	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE . .	226	200	426	12	5	17	238	205	443	226	200	426	3	6	9	229	206	435		—	—	—	—	—

RICONOSCIMENTI E LEGITTIMAZIONI

RICONOSCIMENTI	Numero dei figli riconosciuti: dal padre		dalla madre		da entambi		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F	M	F
All'atto della nascita. . .	—	1	2	3	—	—	2	4
prima della nascita . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
dopo la nascita	1	—	—	—	—	—	1	—
TOTALE . .	1	1	2	—	—	—	3	4

Legittimazioni	Numero dei figli Legittimati: all'atto del matrimonio	per atto pubblico	per D. Reale
figli già riconosciuti: dal padre . . .	—	—	—
figli già riconosciuti: dalla madre . .	1	—	—
figli già riconosciuti: da entrambi . .	1	—	—
figli che non erano riconosciuti . . .	—	—	—

MORTI (esclusi i nati-morti e gli aborti)

(nella popolazione presente e residente).

NELLA POPOLAZIONE PRESENTE									NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE								
Morti nel Comune									Appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In Complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
146	147	293	9	8	17	155	155	310	146	147	293	8	2	10	154	149	303

MORTI classificati secondo il luogo ove avvenne il decesso

(nella popolazione presente).

APPARTENENZA	a domicilio	in ospedali, manicomi case di cura, ecc.	in ospedali militari	in brefotrofi	in carceri	in caserme alberghi, collegi e conventi	in ospizi di carità e in ricoveri di mendicità	in altri pubblici stabilimenti	sulla pubblica via e nelle acque del mare, di fiumi ecc.	TOTALE
Appartenenti al Comune.	247	42	—	—	—		2	—	2	293
Non appartenenti al Comune . . .	6	10	—	—	—		1	—	—	17
TOTALE . .	253	52	—	—	—		3	—	2	310

MORTI classificati secondo il sesso e l'età

(nella popolazione presente).

SESSO	0-1	1-4	5-9	10-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75-84	da 85 in su	ignota	Totale
maschi . .	10	3	—	1	9	4	12	8	24	39	37	8	—	155
femmine . .	9	2	1	1	2	7	10	7	23	37	41	15	—	155
totale . .	19	5	1	2	11	11	22	15	47	76	78	23	.	310

MOVIMENTO MIGRATORIO

		DA o PER altri Comuni del Regno							DA o PER l'estero					TOTALE complessivo
		dalla Provincia		altre Provincie		dalle Colonie		Totale	Italiani		Stranieri		Totale	
		M	F	M	F	M	F		M	F	M	F		
Immigrati	pop. presente	—	—	-	—	—	—	—	—	—	—	—	---	.
	„ residente	—	—	—		—	—	—	-	—	—	-	—	—
	TOTALE .	178	156	132	131	1	—	598	2	—	1	—	3	601
Emigrati	pop. presente	—	—	—	—	—	—	—	-	—	—	—	—	—
	„ residente	—	—	—	—	—	—	---	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. .	57	75	107	123	9	1	372	—	2	--	—	2	374

Differenze in { + 227 / —

2. Biblioteche e musei

BIBLIOTECHE PUBBLICHE

BIBLIOTECHE PUBBLICHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti al 1. del Quadr.	Volumi entrati in biblioteca nel Quadr. per acquisti, doni, diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, perchè dispersi ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del Quadr.	Numero dei Lettori: nella biblioteca	Numero dei Lettori: ammessi al prestito dei libri fuori della biblioteca	Numero delle opere: date in lettura	Numero delle opere: date in prestito
Biblioteche Comunali (Lazzeriniana e Roncioniana)	2	44078	69	—	44147	537	—	—	—
Biblioteche di altri Enti pubblici: « Luigi Muzzi »	1	2800	—	-	2800	—	—	—	—
Altre biblioteche (1) (P. A. « L'Avvenire »)	1	2500	—	—	2500	—	--	—	—
TOTALE . . .	4	49378	69	—	49447	537	—	—	—

(1) Escluse le biblioteche scolastiche, salvo che siano aperte al pubblico.

MUSEI E GALLERIE D'ARTE

MUSEI E GALLERIE DARTE	NUMERO DEI VISITATORI: Con ingresso a pagamento	Con tessera	Con ingresso gratuito	In totale	Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento (Lire)
Galleria Comunale	139	158	1040	1337	278

3. Opere pubbliche e incremento edilizio

STRADE E PIAZZE

(Situazione alla fine del Quadrimestre)

Numero delle strade comunali	Lunghezza in Km. dal centro del Comune al confine del Comune stesso	Numero delle strade vicinali	Numero delle piazze	Numero delle strade asfaltate o bitumate	Area complessiva occupata da strade e piazze comunali	NOTE
345	197	348	32	32	mq. 9.900.000	

COSTRUZIONI ULTIMATE (1)

	APPARTAMENTI AD USO ABITAZIONE — Composti di stanze (2): 1	2	3	4	5	6	7	8	9	oltre 9	TOTALE	Appartamenti e numero delle stanze adibite ad uso diverso di abitazione
Numero appartamenti	—	3	17	16	12	5	3	1	—	—	57	6
Numero stanze	—	6	51	64	60	30	21	8	—	—	240	13

(1) In base alle licenze di abitabilità — Comprese le sopraelevazioni.
(2) Nel numero delle stanze si deve comprendere la cucina ed escludere i vani accessori.

Attività edilizia durante il 1. Quadrimestre 1938

LOCALITÀ	NUOVE COSTRUZIONI				AMPLIAMENTI				RESTAURI				nuove strade	demolizioni
	civili	industriali	rurali	TOTALE	civili	industriali	rurali	TOTALE	civili	industriali	rurali	TOTALE		
	Numero appartamenti													
Centro Urbano .	10	—	—	10	6	—	—	6	4	—	—	4	1	2
Periferia . .	16	2	—	18	10	3	—	13	3	—	—	3	1	—
Frazioni. . .	12	1	1	14	4	—	6	10	—	—	—	—	—	—
TOTALE .	38	3	1	42	20	3	6	29	7	—	—	7	2	2
	Numero vani													
Centro Urbano .	102	—	—	102	47	—	—	47	23	—	—	23	—	16
Periferia . .	170	14	—	184	88	11	—	99	19	—	—	19	—	—
Frazioni. . .	98	8	14	120	32	—	11	43	—	—	—	—	—	—
TOTALE .	370	22	14	406	167	11	11	189	42	—	—	42	—	16

Opere pubbliche eseguite dal Comune durante il 1. Quadrimestre 1938

LAVORI	operai occupati	giornate di lavoro	AMMONTARE DELLE SPESE	
			in salari	in totale
Strade, piani regolatori, ponti, gallerie .	77	1.611	27.031	34.685
Acquedotti	81	1.145	24.877	64.135
Fognature	1	6	133	333
Edifici pubblici in genere	48	1.134	22.719	69.651
Scuole	146	3.500	71.359	308.684
Campi sportivi	—	—	—	—
Mercati e macelli	2	21	422	1.054
Ospedali e ricoveri	—	—	—	—
Illuminazione e varie	45	820	15.159	39.555
in TOTALE .	400	8.240	161.700	518.097

4. Igiene e beneficenza

a) Assistenza Sanitaria; b) Polizia Sanitaria; c) Polizia Veterinaria; d) Polizia Mortuaria; e) Beneficenza.

A) - Assistenza Sanitaria

Movimento degli infermi negli ospedali

OSPEDALI	Presenti al 1° quadr.			ENTRATI NEL QUADRIMESTRE: dall'esterno		ENTRATI NEL QUADRIMESTRE: trasferiti da altro ospedale		ENTRATI NEL QUADRIMESTRE: TOTALE		USCITI NEL QUADRIMESTE: per guarigione		USCITI NEL QUADRIMESTE: trasferiti ad altro ospedale		USCITI NEL QUADRIMESTE: per morte		USCITI NEL QUADRIMESTE: TOTALE		Presenti alla fine del quadrimestre		
	M	F	Totale	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Misericordia e Dolce	77	74	151	523	439	—	—	523	439	474	394	—	—	31	20	505	414	95	99	194

Dispensari antitubercolari

DISPENSARI	INDIVIDUI VISITATI PER LA PRIMA VOLTA: TOTALE		di cui: con tubercolosi polmonare		con altre forme tubercolari		non riconosciuti tubercolosi		Visite ad individui già visitati in precedenza		INDIVIDUI INVIATI A: Sanatori e ospedali		Preventori e ospizi climatici	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Dispensario Antitubercolare annesso allo Spedale	46	65	14	23	2	4	30	38	300	466	17	14	15	21

DISPENSARI ANTIVENEREI

DISPENSARI	Individui affetti da blenorragia e da ulcera molle: visitati per la prima volta			visite ad individui già esaminati			Individui affetti da sifilide: visitati per la prima volta			visite ad individui già esaminati			Individui non riconosciuti affetti da malattie veneree
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
Dispensario anticeltico annesso allo Spedale . .	7	—	7	18	—	18	1	1	2	109	49	157	11

DISPENSARI ANTITRACOMATOSI

DISPENSARI	Visitati per la prima volta			Riconosciuti affetti da tracoma			Visite ad individui già esaminati		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Dispensario Antitracomatoso	108	117	225	4	10	14	799	854	1653

B) - Polizia Sanitaria

DENUNZIE DI MALATTIE INFETTIVE

ELENCO DELLE MALATTIE	Maschi	Femmine	Totale	ELENCO DELLE MALATTIE	Maschi	Femmine	Totale
Morbillo	10	2	12	Tricoptizia Tonsurans	—	—	—
Scarlattina	2	4	6	Parotite	—	—	—
Varicella	2	4	6	Febbre puerperale	—	—	—
Vaiuolo o vaiuoloide	—	—	—	Malaria	—	—	—
Febbre tifoidea (tifo addominale)	3	2	5	Pellagra	—	—	—
Infezioni paratifiche	1	1	2	Sifilide da baliatico	—	—	—
Febbre ondulante (mediterranea)	53	18	71	Sifilide in collettività	—	—	—
Léischamaniosi (Kala-Azar)	—	—	—	Anchilostomiasi	—	—	—
Dissenteria bacillare	—	—	—	Tifo esantematico	—	—	—
Dissenteria amebica	—	—	—	Tifo ricorrente	—	—	—
Difterite e croup	—	—	—	Lebbra	—	—	—
Pertosse	2	3	5	Peste bubbonica	—	—	—
Tubercolosi polmonare in collettività	—	—	—	Colera ed infezioni coleriformi	—	—	—
Tubercolosi polmonare in case private	12	6	18	Febbre gialla	—	—	—
Influenza epidemica	—	—	—	Rabbia Mors. anim. rabbia o sosp.	8	2	10
Meningite cerebro-spinale epidemica	1	1	2	Rabbia Rabbia dichiarata	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	1	1	2	Pustola maligna	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—	Morva o forcino	—	—	—
Carbonchio	—	—	—	Trichinosi	—	—	—
Parotite epidemica	24	22	46	Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—

DISINFEZIONI

DISINFEZIONI ESEGUITE							OGGETTI DISINFETTATI			
D'UFFICIO					a richiesta di privati	TOTALE	Effetti d'uso personale (biancheria abiti, ecc.) Kg.	Effetti letterecci Kg.	Effetti di uso domestico (tappeti, mobili, utensili, ecc.) Kg.	TOTALE
alla stazione di disinfezione	in private abitazioni	in alberghi	in scuole	in edifici pubblici						
38	143	—	190	35	—	406	—	—	—	—

Vaccinazioni e rivaccinazioni antivaiolose

Sesso	Vaccinazioni			Rivaccinazioni		
	eseguite	verificate con esito positivo	verificate con esito negativo o dubbio	eseguite	verificate con esito positivo	verificate con esito negativo o dubbio
Maschi	82	78	4	104	64	40
Femmine	58	54	4	135	79	56
TOTALE	140	132	8	238	143	96

Bagni e docce comunali

	Numero degli stabilimenti	Bagni in piscina	Bagni in vasca	Bagni a doccia	Totale
A pagamento	—	—	1575	10296	11871
A riduzione	—	—	288	394	682
TOTALE	1	—	1863	10870	12553

Vigilanza sul suolo e sull'abitato

Ispezioni eseguite ad abitazioni N.	Ordinanze emesse N.	Contravvenzioni N.	Dichiarazioni di inabitabilità N.	Ispezioni ad alberghi, locande, ecc. N.	Licenze concesse N.	Ordinanze emesse N.	Contravvenzioni N.	Ispezioni ad esercizi pubblici N.	Licenze concesse N.	Licenze sospese N.	Ordinanze emesse N.	Contravvenzioni N.	Licenze ritirate N.	Ispezioni a fabbricati di nuova costruzione N.	Licenze concesse N.	Ordinanze emesse N.	Contravvenzioni N.
299	57	28	—	112	—	3	—	295	188	121	—	13	—	—	—	—	—

Visite ad esercizi, fabbricati e magazzini.

VISITE E CONTRAVVENZIONI	VISITE ESEGUITE E CONTRAVVENZIONI ELEVATE A					TOTALE
	opifici industriali	laboratori di sostanze alimentari	panetterie e pasticcerie	alberghi trattorie, locande e spacci diversi	altri esercizi pubblici e negozi	
Visite	174	48	38	87	6	353
Contravvenzioni.	5	—	—	2	1	8

Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande.

QUALITÀ DELL'ESERCIZIO	Ispezioni eseguite	Contravvenzioni elevate
Macellerie	246	—
Salumerie e pizzicherie	158	4
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina	207	2
Latterie	355	21
Spacci di pane, farina e paste. . .	199	5
A riportarsi . . .	1165	32

QUALITÀ DELL'ESERCIZIO	Ispezioni eseguite	Contravvenzioni elevate
Riporto . . .	1165	32
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi .	300	4
Drogherie	127	—
Trattorie, caffè, birrerie	138	—
Spacci e fabbriche di acque artificiali e di ghiaccio	48	—
Spacci diversi	7	—
TOTALE . . .	1785	36

C) - Polizia Veterinaria

ANIMALI ABBATTUTI

LOCALITÀ DELLA MACELLAZIONE	Buoi N.	Vacche e tori N.	Vitelli N.	Equini N.	Suini N.	Pecore e capre N.	Agnelli e capretti N.	Totale N.
Nel macello civico	269	315	931	—	1085	412	7584	10560
In altri Comuni ed introdotti in città	—	—	—	—	—	—	635	635
TOTALE . . .	269	315	931	—	1085	412	8138	11195

Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato.

ANIMALI SEQUESTRATI						ORGANI O VISCERI SEQUESTRATI							
Bovini													
Buoi N.	Vacche N.	Vitelli N.	Equini N.	Suini N.	Ovini N.	Polmoni N.	Fegati N.	Reni N.	Milze N.	Apparati digerenti N.	Cuori N.	Mammelle N.	Organi N.
—	1	—	—	—	6	69	223	—	1	1	—	—	1

D) Polizia Mortuaria

POLIZIA MORTUARIA

SALME				Trasporti di salme fatti gratuitamente		
Inumate	Tumulate	Cremate	TOTALE	Adulti	Bambini	TOTALE
—	—	—	—	8	—	8

E) Beneficenza

Istituti di Beneficenza per ricovero di bambini, vecchi, cronici, ecc.

ISTITUTI	Presenti al 1 del quad.			Entrati nel quadrimestre			USCITI o MORTI			Presenti al 30-4-1938		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Casa di Riposo V. Em. III . .	58	46	104	4	3	7	9	5	14	53	44	97
R. Orfanotrofio Magnolfi. . .	60	—	60	—	—	—	2	—	2	58	—	58
Istituto di S. Anna.	—	56	56	—	4	4	—	2	2	—	58	58
» di S. Caterina . . .	—	96	96	—	—	—	—	—	—	—	96	96
» Rosa Giorgi	—	42	42	—	5	5	—	—	—	—	47	47
» Marianna Nistri . . .	—	18	18	—	—	—	—	2	2	—	16	16
« Maria Assunta in Cielo	28	—	28	—	—	—	—	—	—	28	—	28
TOTALI	146	258	404	4	12	16	11	9	20	139	261	400

Movimento dei Pegni

NATURA DEI PEGNI	Esistenza al 1-1-1938	CARICO			SCARICO				Rimanenza al 30-4-1938
		Nuovi	rinnovati	Totale del Carico	riscattati	rinnovati	Venduti	Totale scarico	
Partite — Preziosi . . .	2695	644	615	3954	673	615	15	1303	2651
Partite — Non preziosi e merci	2944	1141	400	4485	886	400	29	1315	3170
TOTALE .	5639	1785	1015	8439	1559	1015	44	2618	5821
Ammontare dei pegni — Preziosi . . .	303796	77942	113366	495104	84036	113831	666	198533	296571
Ammontare dei pegni — Non preziosi e merci	105451	62541	20083	188076	38414	19088	607	59109	128967
TOTALE .	409248	140483	133449	683180	122450	133919	1273	257642	425538

Elenco dei poveri

Iscritti al 1-1-1938			Nuovi iscritti			Radiati			Iscritti al 30-4-1938		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
4077	2979	7056	192	404	596	2215	—	2215	2054	3383	5437

5. Polizia Municipale

LICENZE D'ESERCIZIO

PER VENDITA DI	Esercizi esistenti al 1. del quadr.	Licenze per esercizi concesse nel quadrimestre	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel quadr.	Esercizi esistenti alla fine del quadr.
Bevande alcooliche al minuto	310	—	—	310
Generi alimentari: all'ingrosso	57	—	1	56
Generi alimentari: al minuto	759	10	4	765
Altre merci: all'ingrosso	101	8	4	105
Altre merci: al minuto	742	13	15	740

Contravvenzioni a legge e regolamenti.

1. Quadrimestre	Contravvenzioni a leggi e regolamenti: dello Stato	della Provincia	del Comune	TOTALE	NOTE
	582	211	1472	2265	
TOTALE	582	211	1472	2265	

Cani accalappiati ed in osservazione.

ACCALAPPIATI: Esistenti nel canile al 1. del Quadrimestre	ACCALAPPIATI	Restituiti ai proprietari	Morti o uccisi	Esistenti nel canile alla fine del Quadrimestre	IN OSSERVAZIONI: Esistenti nel canile al 1. del Quadrimestre	Entrati nel canile	Restituiti ai proprietari	Morti o uccisi	Esistenti nel canile alla fine del quadrimestre
—	24	16	8	—	—	4	3	1	—

6. Lavoro

PROFESSIONI FANCIULLI E DONNE MINORENNI

Fanciulli e fanciulle (14 - 15) anni e donne minorenni (15 - 21) classificati secondo le professioni che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

PROFESSIONI	1.° Quadr. 1938 (2): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale	1.° Quadr. 1937 (3): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale	TOTALE 1937 (4): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale
Ind. mecc. o metall.	5	—	—	5	1	—	—	1	25	—	—	25
» lavoraz. pietra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» edili	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	4
» prodotti chimici	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	3
» lavoraz. legno	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	3
» carta, pol. e tip	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	3
» tessili	—	—	—	—	—	—	—	—	327	360	150	837
» pelli	44	59	36	139	31	40	60	131	1	4	1	6
» vestiario	—	—	—	—	1	—	—	1	5	9	8	22
Riporto	—	—	1	1	—	—	3	3	368	373	162	903
	49	59	37	145	33	40	63	136				

PROFESSIONI	1.° Quadr. 1938 (2): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale	1.° Quadr. 1937 (3): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale	TOTALE 1937 (4): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale
Riporto	49	59	37	145	33	40	63	136	368	373	162	903
Ind. precis. orafi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» alimentari	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	2
» trasporti	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Esercizi pubblici	—	—	—	—	—	—	2	2	8	—	—	8
Arti belle	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Impieghi	2	—	—	2	—	—	2	2	3	1		4
Industrie non qualificate	2		—	2	—	—	—	—				—
Totale	—	—	—	—	1	—		1	8	—	—	—
	55	59	37	151	34	40	68	142	389	374	162	925

7. Prezzi e consumi

Numeri indici del costo della vita (base 1.° Giugno 1928 = 100)

a) Spesa per l'alimentazione

	GENERI	Qualità	Unità di misura	Quantità	1.° Giugno 1928				1.° Quadrim 1938			
					Prezzo medio unitario		Spesa settim.		Prezzo medio unitario		Spesa settim.	
	1	2	3	4	5		6		7		8	
1	Pane.	Tipo 2.	kg.	12	1	65	19	80	1	60	19	20
2	Farina gialla . . .	.....	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Riso	Camolino brillato . .	»	1	2	30	2	30	2	07	2	07
4	Pasta.	Comune secca . . .	»	2	2	88	5	76	2	75	5	50
5	Fagioli secchi . .	Tondini bianchi . . .	»	1	2	56	2	56	2	00	2	00
6	Carne bovina. . .	1.ª qualità	»	2 500	10	50	26	25	14	50	36	25
7	Formaggio. . . .	Parmigiano 2ª scelta . .	»	0.400	17	78	7	11	12	50	5	00
8	Baccalà.	Bagnato	»	0.300	3	–	0	90	2	95	0	880
9	Olio d'oliva . . .	Fine	»	0.700	9	92	6	94	8	15	5	705
10	Vino.	Comune da pasto. . .	»	6	2	76	16	56	1	80	10	80
11	Patate	Produzione vecchia . .	litri	3	1	29	3	87	0	52	1	56
12	Verdura	.....	kg.	5	1	34	6	70	1	12	5	60
13	Frutta	.....	»	2	3	40	6	80	2	11	4	22
14	Pesce fresco. . .	.....	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Uova.	1.ª scelta	»	8	0	50	4	00	0	54	4	32
16	Latte.	Intero di vacca . . .	N.	7	1	20	8	40	1	00	1	50
17	Zucchero	Raffinato	litro	0.700	6	90	4	83	6	57	4	59
18	Caffè tostato . . .	Santhos	kg.	0.200	31	00	6	20	33	58	6	71
19	Burro	Centrifugato	»	0 300	18	90	5	67	16	05	4	81
20	Lardo o strutto . .	Produzione locale . .	»	0.100	8	00	0	8[illegible]	10	83	1	08
		SPESA MEDIA SETTIMANALE . .					135	45			127	30

b) Riepilogo dei capitoli di spesa usati per il calcolo del numero indice

CAPITOLI DI SPESA	Mese base GIUGNO 1928 (spesa media settimanale)	%	I. Quadrim. 1938 (spesa media settimanale)	%	Indice del 1. Quad.
1	2	3	4	5	6
Alimentazione	135,45	65,52	127,30	62,14	93,98
Vestiario	23,97	11,60	32,35	15,80	134,97
Abitazione	21,79	10,50	20,14	9,83	92.43
Riscaldamento e luce	13,45	6,51	11,99	5,83	81,65
Varie	12 06	5,83	13,07	6,38	108,37
TOTALE	206,73	100,—	204,85	100	99,10

N. B. — Questo bilancio del tutto ipotetico non pretende di misurare in via assoluta la spesa normale della famiglia tipo (5 persone), ma serve solo di base per il calcolo del numero indice il quale cerca di valutare mensilmente, con la maggiore possibile approssimazione, le oscillazioni dei prezzi dei generi di consumo.

C) Numeri indici dell'anno corrente

Totali di spesa	mese base Giugno 1938	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novemb.	Dicemb.
Alimentazione	100	94,36	93,76	93,79	93,77	95,83	93,68	94,17	90,36				
Vestiario	100	134,96	134,96	134,96	34,96	126,37	125,37	128,41	128,45				
Abitazione	100	92,43	92,43	92,43	92.43	92,43	92,43	92,43	92,43				
Riscald. e illuminaz.ne.	100	91,53	87,63	88,23	88,45	88,48	88,48	88,48	88,48				
Varie	100	108,37	108,37	108,37	108,95	109,45	109,45	109,45	113,02				
Complessivo . .	100	99,50	98,80	98,89	98,94	99,33	97,83	96,50	96,00				

D) Consumi e prezzi acqua potabile e Gas

ACQUA POTABILE (1.° Quadrimestre)				GAS (1.° Quadrimestre)				
Consumata in m.³ per utenza		TOTALE	Prezzo al m.³ per abitazioni private	Quantità consumata per uso			Prezzo al m.³	Potenza in calorie
privata	pubblica			pubblico	privato	Totate		
58200	147152	205112	1.20	666	533170	533836	076	4135

E) Introito imposte di Consumo

GENERI SOGGETTI A IMPOSTA	unità di misura	Quantità	RISCOSSIONI per abb.to		RISCOSSIONI per Tariffa		TOTALE Reddito	
Bevande	hl		5034	—	880092	—	885126	—
Carni	q li		—	—	589960	—	589960	—
Altri Commestibili	„		83345	-	6035	–	89380	—
Gas - Luce per riscaldamento e ill.ne . .	m³	. . . .	67956	—	300523	—	368479	—
Energia elettrica per ill.ne	hw							
Materiali da costruzione.	q.li		47197	—	77715	—	124912	—
Generi diversi	„		24976	—	16529	—	41505	—
TOTALE . .			222508	—	1870854		2099 362	--

VIII. Servizi Comunali e varie

A) Protocollo Generale

Affari registrati al protocollo durante il Quadrimestre N. 4095

B) Ducumenti d' identificazione

Carte d' identità e Passaporti

Passaporti chiesti	per commercio o lavoro	per diporto	Stati per i quali vennero richiesti	Carte d' identità rilasciate	1.° rilascio	Rinnuovo	Duplicati
49	20	29	Germania - Francia - Inghilterra - Svizzera - Colonia	1269	711	457	51

C) - Personale del Comune

QUALIFICA	In servizio al principio del quadr.			Aumenti nel Quadr. Assunzione in servizio			DIMINUZIONI NEL QUADR. Collocam. in pensione		Dimissioni o licenziam.		Morti		In complesso			In servizio alla fine del.....		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale
Personale di carriera: Impiegati	78	7	85	6	—	6	1	—	—	—	—	—	1	—	1	83	7	90
Personale di carriera: Subalterni	61	10	71	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	1	60	10	70
Personale avventizio: Impiegati	30	3	33	1	—	1	—	3	—	1	—	—	4	—	4	27	3	30
Personale avventizio: Subalterni	12	8	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	8	20
Operai	82		82	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	82	—	82
COMPLESSIVO DEL QUADR.	263	28	291	7	—	7	1	3	—	2	—	—	6	—	6	264	28	292

D) Incendi

	INCENDI Piccoli (danni inferiori a L. 2000)	Medi (danni da L. 2000 a L. 10.000)	Grandi (danni oltre L. 10.000)	TOTALE
Numero	8	8	4	20
Danno complessivo L.	12.500	37.600	185.000	235.100

TIPOGRAFIA FASCISTA
VIA RICASOLI, N. 20
TELEFONO 24-385 - FIRENZE

Tutti i lavori:
Lito-Tipografici

Lavoro accurato
Sollecitudine
Preventivi a richiesta

INDICE

I COMBATTENTI NEL VENTENNALE . . . . . Pag. 4
LE MOSTRE DELLA FIERA . . . . . „ 6
ELENCO ESPOSITORI . . . . . „ 15
PRATO E L'EDUCAZIONE NAZIONALE. . . . . „ 17
LA CASA DI FRANCESCO DATINI . . . . . „ 21
IL DOPOLAVORO CORALE " GUIDO MONACO „ . . . . . „ 24
LA NOSTRA SQUADRA CALCISTICA . . . . . „ 26
STATISTICHE . . . . . „ 27

ABBONAMENTO ANNUO { Città . . . . . L. 15 / Interno e colonie » 25 / Estero. . . . . » 40 } || NUMERO SEPARATO L. 3.00

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione della Rassegna
PRATO - Palazzo Comunale

Lanificio Frat.lli Michelagnoli
PRATO
VIA BOLOGNA - TELEFONO 29-19
Specialità Laneria da Signora

S.A.I.M. Soc. An. Industriale Monferrato
CAVE DI MARMO
Fabbricazione granulati
Via Magnolfi PRATO Telefono 28-22

FABBRICA TESSUTI Bardazzi Foresto
Via Bologna 9
PRATO
Telefono 22-19

LANIFICIO
figli di Calamai Michelangelo
PRATO

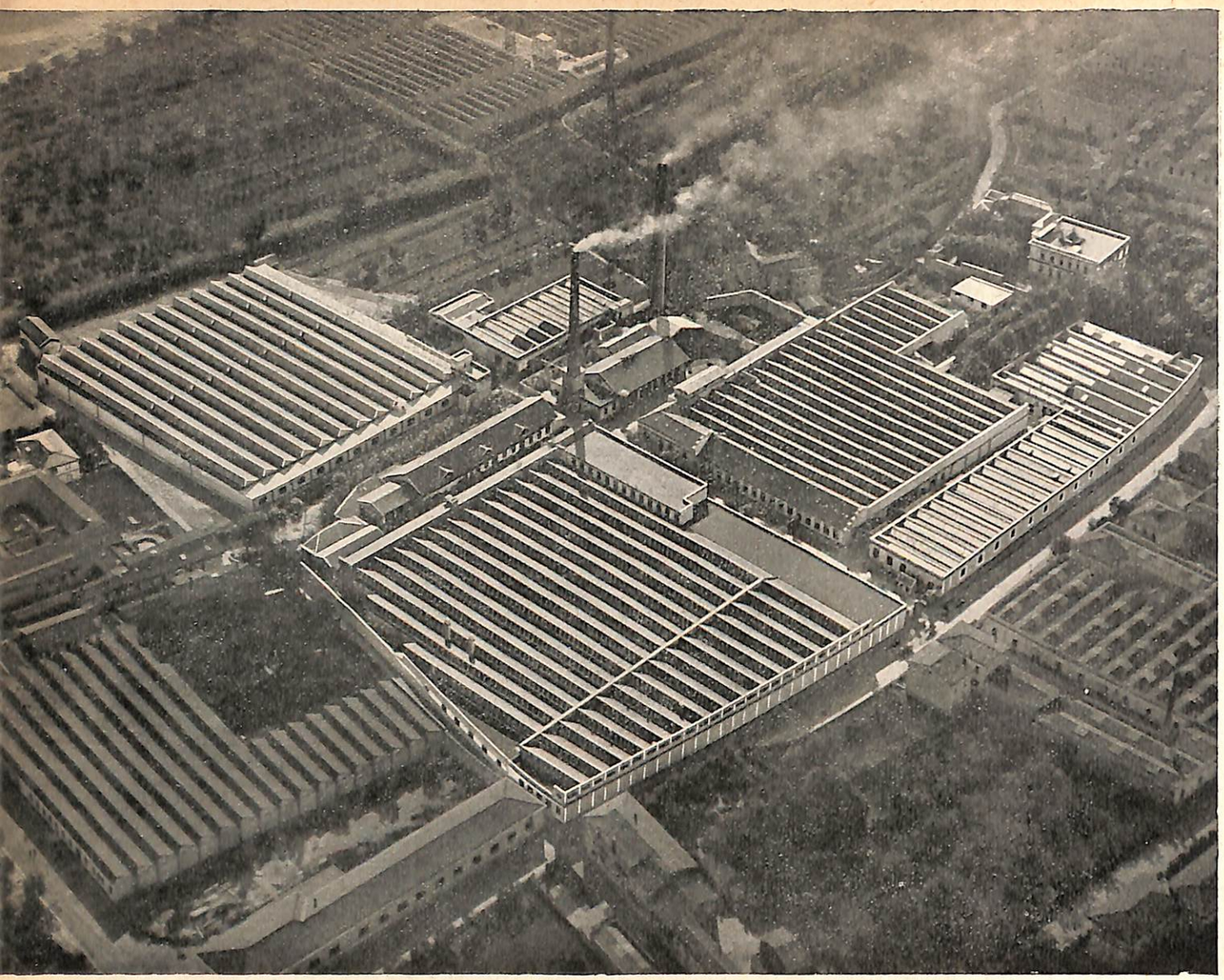
ENZO ZIPOLI
Materie prime
per Lanifici e Cartiere
PRATO - (ITALIA)
Telegrammi: ENZO ZIPOLI - PRATO
C. P. E. Firenze N. 64244
Telefono 2702
C. C. Postale 5-9742

S. e A. Fratelli TRUSCELLI
Materie prime
Sede: PALERMO - Via Monte Grappa 12-14 - Telef. 11956
Filiale di PRATO, Via Pistoiese, 9 - Telefono 27-98

Giulio Cecconi
Filatura per conto di terzi
Prato

Motofurgoni F. B.
OFFICINA MECCANICA
Fratelli Guarducci
PRATO - Piazza Vittorio Emanuele n. 100

IMET
Impianti elettrici
Impianti telefonici
Impianti elettrodomestici
Direzione Generale:
FIRENZE
Piazza Isidoro Del Lungo, 3
TELEFONO 25-741
Ufficio Sviluppo (Salone Esposizione)
Via dei Cerretani, 8
TELEFONO 24-758
Filiale:
FIRENZE
Via Strozzi N. 2bis
TEL. 22-294 - 25-294



IL FABBRICONE

SOCIETA' ANONIMA

Lanificio Italiano già Klinger & Kossler

SEDE e DIREZIONE in

PRATO

Pfaff - Vigor - Diamant

(Ditta autorizzata alla vendita e riparazione di apparecchi radio.) **Ditta FAGGI EUGENIO**

PISTOIA - Via del Can Bianco, 3

IL MIGLIORE IN RADIO

Apparecchi Minerva - Radio (La Voce del Mondo)
" Crosley Siare
" Fada Radio

DISCHI FONOGRAFICI

Macchine da cucire e da maglieria
LE MIGLIORI MARCHE:

VIGOR (La macchina dell'Impero)
PFAFF (L'insuperabile)
DIAMANT (L'imbattibile)

Vendita a rate e a contanti

MACCHINE *rammendatrici di calze*
MACCHINE *speciali per laboratori di confezioni, maglieria, calzaturifici, berrettifici ecc.*

DEPOSITO PEZZI DI RICAMBIO
DI QUALSIASI MARCA

OFFICINA *SPECIALIZZATA per riparazioni di macchine da cucire comuni e speciali e da maglieria.*

LEZIONI DI TAGLIO CONFEZIONE RICAMO E RAMMENDO MAGLIERIA GRATIS

Società Laterizia Pratese
Ettore Briganti
Successore

PRATO, Via Rinaldesca 298
Telefono 21-72

Telegrammi: BRIGANTI - Prato

FONDERIE
E OFFICINE
MECCANICHE

Specialità: Macchine per l'industria tessile

Ditta
Baroncelli & Bigagli
di Amerigo Bigagli - PRATO

Società Anonima Cooperativa

Associazione Industriale e Commerciale dell' arte della lana

PRATO

Via Pugliesi 10 (Palazzo proprio)

con annesso:

un UFFICIO TECNICO per acquisti collettivi di alcune materie prime necessarie all' industria laniera;
un UFFICIO per la CONDIZIONATURA DELLE LANE;
la SCUOLA PRATICA DI COMMERCIO "BRUNETTO CALAMAI,,.

Telegrammi: Associazione Arte Lana

Telefono: 23-92

GUASTI DUILIO

PIAZZA S. MARIA IN CASTELLO
PRATO

Rappresentante depositario di

Macchine
Accessori
e materie prime
per l'industria tessile

Telefeno 29-18 - PRATO

SOCIETÀ ANONIMA

Lanificio Ettore Magnolfi fu E.

PRATO

Lanerie fini e novità da Signora

FORNITURE CIVILI E MILITARI

Frigo - elettro - meccanica "Bettarini,,

PRATO - Via S. Margherita 21-23

COSTRUZIONE
MACCHINE FRIGORIFERE
AUTOMATICHE

Banchi completi per gelateria
Celle frigorifere per tutti gli usi
Impianti industriali raffreddamento alcool, latte ecc. e per produzione ghiaccio.
Cellette in lamiera di acciaio smaltato, o in legno, munite di speciale complesso automatico frigorifero per uso domestico

Ditta Giuseppe De Micheli & C.

Società Anonima - Capitale Versato L. 3.000.000 - Riserve L. 6.000.000

SUCCURSALI:

ROMA
Via XX Settembre, 118
Telefono 41-076

MILANO
Via Eustacchi, 20
Telefono 22-946

TORINO
Via A. Vespucci, 62
Telefono 31-376

GENOVA
Piazza Corridoni, 8
Telefono 26-003

NAPOLI
Via Generale Orsini, 40
Telefono 23-181

VENEZIA
Calle della Testa, 6268
Telefono 22-530

Sede: FIRENZE - Via Brunelleschi, 4
Telefoni 21-933 - 21-934
Stabilimento Meccanico: FIRENZE - Via Spontini, 85
Telefoni 42-039 - 42-040

Impianti di riscaldamento per radiazione "a pannelli,, (Brevettati) - Ventilazione - Umidimento - Raffreddamento - Lavanderie meccaniche - Impianti idraulici e sanitari - Cucine a vapore e a fuoco diretto - Macchinario per macelli moderni.

Costruzione serbatoi, fustame trasporto liquidi
Produzione propria di Caldaie e Radiatori in acciaio (tipo G. D. M.)

Società Italiana per il Gas

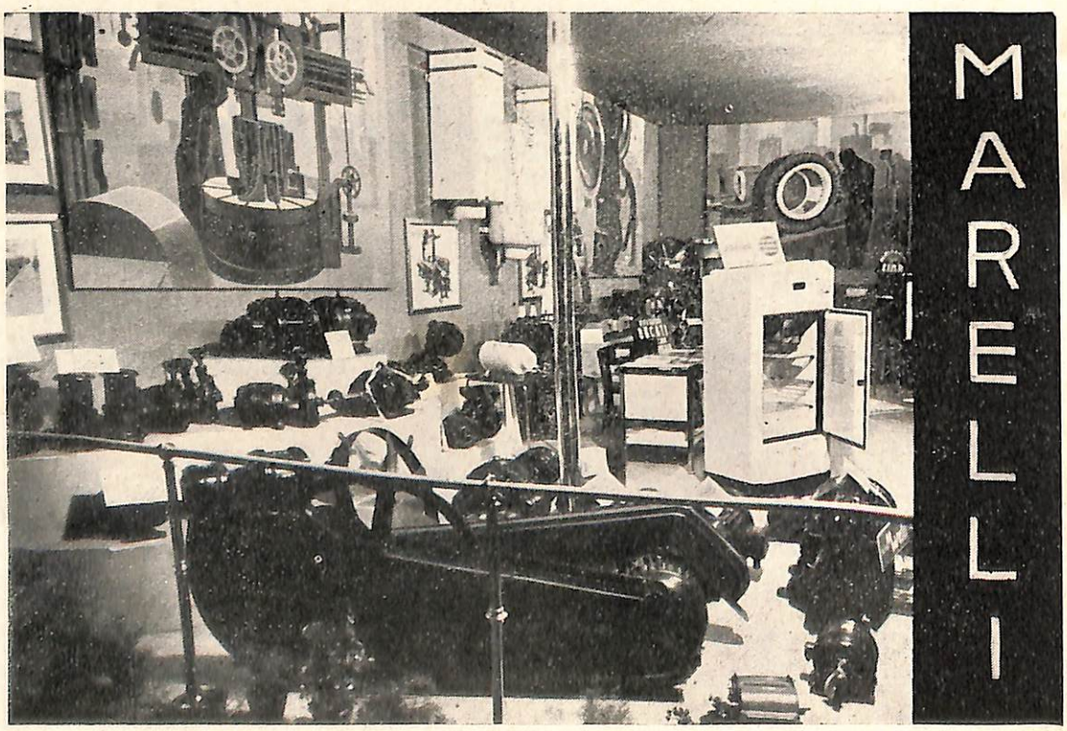
Consociata "Tuscan Gas" - Officina Gas di Prato

CASA DEL GAS

Via S. Trinita, angolo Via Cambioni
Telefono 29-55

ESPOSIZIONE DI:

Cucine, forni, fornelli
Ferri da stiro a gas per famiglia e per sarti
Scaldabagni e scaldaacqua
Frigoriferi a gas
Radiatori e stufe portatili a gas



La Soc. An. **MARELLI** rappresentata a Prato dalla Ditta **Alfredo Mascelli** in un ampio posteggio della Mostra Pratese del Settembre u.s. presenta una vasta esposizione veramente completa ed importante di macchinario elettrico di ogni genere e tipo come elettropompe, elettroventilatori, trasformatori, motori speciali per l'industria tessile e laniera, ecc. — *Tutti i macchinari di questa grandiosa industria che è prettamente italiana per capitali, tecnici, maestranze e che porta alto il nome d'Italia su tutti i mercati del mondo, s'impongono all'attenzione del visitatore per l'accuratezza e la perfezione della loro costruzione*